

ESOTERISMO - PARAPSIKOLOGIA

Stefan von Jankovich

LA REINCARNAZIONE COME REALTA'



Le mie vite precedenti



MEDITERRANEE

Materiale protetto da copyright

Indice

	pag.
<u>Prefazione dell'autore</u>	11
<u>1. Introduzione</u>	13
<u>2. La reincarnazione in generale</u>	15
<u>3. Le prove della reincarnazione</u>	25
<u>4. Le mie reincarnazioni</u>	35
<u>1. Quali sono le mie precedenti incarna- zioni reali</u>	35
<u>2. Il ricordo di Pietro</u>	39
<u>3. Conferma dell'esistenza di Pietro</u>	40

<u>5. Verifica delle reincarnazioni</u>	<u>45</u>
<u>1. Pietro in Dalmazia</u>	<u>47</u>
<u>2. Maestro d'ascia nell'Inghilterra del sud</u>	<u>54</u>
<u>3. Bianca a Venezia</u>	<u>55</u>
<u>4. Moglie di un contadino nell'Attica</u>	<u>61</u>
<u>5. Schiavo scalpellino in Egitto</u>	<u>62</u>
<u>6. Una donna a Cnosso</u>	<u>65</u>
<u>7. Kahuna in Polinesia</u>	<u>68</u>
<u>8. Giustiziato</u>	<u>69</u>
<u>9. Alcune ipotesi</u>	<u>70</u>
<u>6. Riflessioni</u>	<u>73</u>
<u>1. Scopo primitivo, karma primitivo dell'uomo</u>	<u>76</u>
<u>2. L'elevazione è lo scopo della nostra esistenza terrena</u>	<u>78</u>
<u>3. Gli scopi fondamentali, cioè il karma fondamentale: via da percorrere per l'elevazione</u>	<u>79</u>
<u>4. Il senso della vita. Lo scopo della vita è il karma di vita</u>	<u>80</u>
<u>5. Il destino</u>	<u>81</u>
<u>6. Il libero arbitrio</u>	<u>82</u>
<u>7. Forza di decisione</u>	<u>83</u>
<u>8. Un nuovo karma ovvero nuovi compiti</u>	<u>85</u>
<u>9. Principio fondamentale dell'uomo: l'Amore</u>	<u>87</u>
<u>10. Quante volte ci reincarneremo?</u>	<u>91</u>
<u>7. Reincarnazione e Cristianesimo</u>	<u>99</u>
<u>8. L'idea della reincarnazione come cristiano</u>	<u>113</u>

<u>9. In che modo l'idea della reincarnazione ci aiuta nella vita quotidiana?</u>	<u>117</u>
<u>Conclusioni</u>	<u>123</u>
Appendice: Bibliografia consigliata	129

Prefazione dell'autore

In realtà non era mia intenzione scrivere sulla reincarnazione perché già molte persone autorevoli lo hanno fatto in modo degno di nota.

Dopo aver partecipato a numerose trasmissioni televisive e seminari, considerando la straordinaria esperienza fatta durante lo stato di morte che ho vissuto e che ha aperto uno spiraglio di luce sulle mie precedenti incarnazioni, mi è stato frequentemente chiesto di esprimere la mia idea anche per iscritto.

Mi rivolgo, quindi, a quanti mi hanno esortato, presentando, nel contempo, una selezione del materiale esistente nel mondo occidentale sulla reincarnazione.

Per riflettere sulla posizione assunta oggi dalla

Chiesa in merito a questo argomento è necessario esaminare l'evoluzione storica dell'idea della reincarnazione nella religione. Ne riassumerò, quindi, i caratteri generali.

Colgo l'occasione per ringraziare Gisela Press ed Ingrid Schoop che mi hanno notevolmente aiutato nella stesura del testo.

1. Introduzione

Ci si avvicina sempre più all'idea della reincarnazione perché gli insegnamenti occidentali e cristiani non offrono risposte soddisfacenti ad importanti e profonde domande, che possono essere sintetizzate nel "dove" e "perché": *da dove veniamo, perché esistiamo e dove andiamo*. Con attenta riflessione ci accorgiamo, però, che proprio nell'idea della reincarnazione l'uomo trova una vera speranza cristiana ed il significato di questa vita terrena.

Cosa è predestinato? Qual è il mio destino? Cosa si intende per "forza di decisione"? Esiste il libero arbitrio? Qual è la definizione di *Karma*¹

¹ N.d.T.: nelle religioni indiane, il peso delle azioni, anche appartenenti alle vite precedenti, che determinano la reincarnazione e il dolore.

secondo i canoni del mondo occidentale? Queste le principali domande da soddisfare.

A quali conclusioni sono giunti gli studi? Come si può coniugare l'idea della reincarnazione con i principi del Credo cristiano? Tali riflessioni vengono qui elaborate attraverso delle esperienze personali.

Ai miei occhi di cristiano l'idea della reincarnazione appare molto importante, anche se viene ignorata, ma non bandita, dalla Chiesa cristiana di oggi. Mentre versavo nello stato di morte mi sono tornati in mente alcuni ricordi di incarnazioni che hanno rafforzato la mia fede facendomi meglio comprendere l'idea del Cristo redentore.

Io sono un uomo comune. E, grazie a Dio, ho vissuto lo stato di morte in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto il 19 settembre 1964 nei pressi di Bellinzona, nel sud della Svizzera, che mi procurò anche ben diciotto fratture ossee. In quell'occasione, al di fuori della continuità spazio-tempo (per dirla con le parole di Einstein) ho fatto una esperienza metafisica, direi quasi mistica, che mi ha fatto comprendere il senso della vita e mi ha indicato chiaramente lo scopo dell'uomo in questo mondo.

Mi si consenta, allora, brevemente, di illustrare il mio punto di vista, l'idea e la convinzione che personalmente ho della reincarnazione. Non pretendo che il lettore creda a tutte le mie affermazioni, forse non sarò creduto affatto. Che serva però come spunto di riflessione nella quiete della vostra camera o della notte.

Voglio stimolare il lettore per aiutarlo a trovare la propria strada, quella tracciata dalle esperienze fatte nelle vite precedenti che infine, comunque, conduce alle Origini, all'Assoluto, a Dio.

(V. tavola a colori I).

2. La reincarnazione in generale

Prima dell'incidente pensavo che la reincarnazione fosse un'idea bizzarra. Allora la pensavo pressappoco così: "sono su questa terra... e basta". Non mi interessava stabilire con certezza cosa fossi. Mi guardavo allo specchio e dicevo: "eccomi, sono un uomo vigoroso". All'epoca non riuscivo nemmeno ad immaginare di aver vissuto in un altro corpo, per esempio nel corpo di una donna o un corpo malato, o che in esso avrei potuto vivere. Pensavo: "ora sono vivo, dovrò morire... è abbastanza deprimente... quindi il resto non conta... è già abbastanza triste".

Le domande sulla morte e sull'aldilà non mi interessavano. Ricordo che una volta, nel corso di una lezione di religione, ci venne detto qualcosa

del genere: se viviamo come uomini buoni e retti ci aspetta il paradiso, altrimenti si andrà in purgatorio per espiare i peccati; se i peccati sono molto gravi, i cosiddetti peccati mortali, si finisce all'inferno, dannati in eterno e condannati all'eterna sofferenza. Un pensiero davvero terribile. Questa idea accompagna ed opprime i cristiani da circa 1700 anni.

L'idea della reincarnazione nasce pressappoco in tutti gli uomini che riflettono sulla vita. La maggior parte di essi ci arriva, in un modo o nell'altro, da sola, senza insegnamenti. In oriente l'idea della reincarnazione è un principio fondamentale che accompagna tutti gli uomini. Nel mondo occidentale la si trova nelle antiche poesie germaniche (EDDA²), principalmente nei detti degli antichi saggi, nella gnosi e nella cabala. Anche gli Esseni³ conoscevano la reincarnazione. Si suppone, molto verosimilmente, che lo stesso Gesù di Nazareth fosse Esseno, come Giuseppe e Maria fossero membri laici del monastero di Qum-Ran.

Nelle antiche filosofie greche la reincarnazione era un'idea fondamentale.

È sicuramente interessante quello che scrisse Giulio Cesare sugli antichi abitanti della Gallia, i Celti: *“uno dei più importanti dogmi di fede è che l'anima non sia libera. E questo Credo spinge l'uomo al massimo del valore perché rende minimo il timore della morte”*.

Douglas Hyde, ex Presidente in Irlanda e storico, afferma che: *“per gli Irlandesi la rappresentazio-*

² N.d.T.: *Sammlung altnordischer Dichtung*. (Raccolta di antichi carmi nordici).

³ N.d.T.: seguaci di una setta ebraica precristiana praticante forme di ascetismo.

ne della rinascita, presente in una mezza dozzina di saghe, era un principio di fede assoluta". Alfred Nät ha detto che: "la concezione della reincarnazione era un fattore dominante nel sistema religioso dei Celti".

Nell'antico mito germanico permeato di nebbia mistica, la reincarnazione era concepita come un fatto naturale. Ecco perché Richard Wagner nel suo *Götterdämmerung*⁴ fa pronunciare a Brunilde i seguenti versi:

*"Vengo dal mondo dei desideri,
e continuo il mio peregrinar verso l'illusione;
chiudo dietro di me la porta dell'eterno divenire:
raggiunta la santa terra delle scelte
priva di desideri e di illusioni
meta di quest'errare,
affrancato dalla rinascita,
prosegue chi sa".*

Nelle note per la regia Wagner scrisse che questi versi non dovevano essere cantati, bensì pronunciati con tono normale perché questa strofa, senza musica, segna un passaggio finale di primaria importanza da annunciare con la più alta determinazione.

Nel mondo occidentale e in quello di orientamento cristiano davvero tanti pensatori, filosofi, artisti, uomini di Stato, scienziati etc., si sono occupati della reincarnazione. I principi di questa idea non sono stati insegnati nelle scuole o nelle università, ma elaborati attraverso un processo di riflessione personale che rappresenta il completamento logico della persona anche del nostro mondo occidentale. Cito alcuni tra tanti esempi illuminanti:

⁴ N.d.T.: *Il crepuscolo degli Dei*.

John Adams	Tommaso Campanella
Angelus Silesius	Goethe
Aristotele	Frithjof Capra
Francesco d'Assisi	Franz Grillparzer
Achim von Arnim	Allan Kardec
Francesco Bacone	I fratelli Grimm
Honoré de Balzac	Edgar Cayce
Freiherr von Bernus	Gina Cerminara
Alessandro	Georg Friedrich Daumer
Senta Berger	Elisabeth Haich
Annie Besant	Franz Hartman
Ralph Waldo Emerson	Leonardo Da Vinci
Helena P. Blavatsky	Gerhart Hauptmann
Johann Gottlieb Fichte	Sir Humphrey Davy
Giovanni Boccaccio	Kaspar Hauser
Georg Fink	Cosimo de Medici
Emil Bock	Heinrich Heine
George Foot-Moor	René Descartes
Jacob Böhme	Friedrich Hebbel
Henry Ford	Charles Dickens
J. A. Schneiderfranken	Ernest Hemingway
Bo, Yin, Ra	Hans-Peter Dürr
Federico il Grande	Johann Gottfried Herder
Charles De Bonnet	J.C. Edelman
Galileo Galilei	Thomas Edison
Francis Bowen	Hermann Hesse
Paul Gauguin	Albert Einstein
Paul Brunton	Principe Karl von Hessen
Emanuel Geibel	La Regina-Imperatrice
Jacob Burckhardt	Elisabetta
Giorgio Gemisdo	Hugo von Hofmannstahl
Wilhelm Busch	Friedrich Hölderlin
Stefan George	Max Freedom Long
Giulio Cesare	Wilhelm Humboldt
Giordano Bruno	Il profeta Lorber

David Hume	Max Müller
Imre Madách	Elisabeth Kübler-Ross
Douglas Hyde	Friedrich Nietzsche
Shirley Mc Laine	Hans Küng
Thomas Henry Huxley	Novalis
Gustav Mahler	Manfred Kyber
Ibn' Asali	Paracelsus
John Masefield	Selma Lagerlöf
Henrik Ibsen	Arcivescovo Pasavalli
Maurice Maeterlink	Gustav Landauer
Sir James Jeans	George S. Patton
Giuseppe Mazzini	W. Gottfried Leibnitz
Wilhelm Jordan	Jean Paul
Franz Anton Mesmer	Gotthold Ephraim Lessing
James Joyce	Giovanni Pico
William Maugham	Charles Lindbergh
Carl Gustav Jung	Platone
Somerset	John Locke
Wassilij Kandinsky	Plotino
Ferdinand Conrad Meyer	Jack London
Immanuel Kant	Socrate
Gustav Meyrink	Sir Karl Popper
Gottfried Keller	Spinoza
Piet Mondrian	Pitagora
Søren Kierkegaard	Rudolf Steiner
Henry Moore	Georgios G. Plethon
Rudyard Kipling	Jan Stevenson
Christian Morgenstern	Edgar Allan Poe
Heinrich von Kleist	Adalbert Stifter
Eduard Mörike	J. Boyton Priestly
Karl Christian F. Krause	August Strindberg
W. Amadeus Mozart	Uta Ranke-Heinemann
Otto Krille	Johan Georg Sulzer
Axel Munthe	Reiner-Maria Rilke
Isolda Kurz	Albert Szent-Györgyl

Peter Rosegger	Walt Whitmann
Henry David Thoreau	Karl-Otto Schmidt
Christian Rosenkranz	Gustav Widenman
Conte Lev N. Tolstoj	Arthur Schnitzler
Friedrich Rittelmeyer	Oscar Wilde
Marcel Valmy	Arthur Schopenhauer
Friedrich Rückert	Anton Wildgans
Voltaire	Edouard Schuré
Ina Seidel	William Butler Yeats
Christian Wagner	Gustav Schwab
Karl Scheffler	Karl Friedrich Zelter
Richard Wagner	Albert Schweitzer
Friedrich von Schiller	Johann H.D. Zschooke
Friedrich Weinreb	William Shakespeare
Friedrich von Schlegel	Carl Zuckmaver
John Wheeler	Ernest-Thomson Seton
Heinrich Schliemann	Jean Sibelius

Vorrei chiamare in causa ancora una volta il titano della letteratura tedesca, il massone consacrato d'alto rango: J.W. v. Goethe. Dal libro dell'indignazione *Westöstlicher Diwan*⁵: “*chi non sa di render conto (delle proprie azioni) da 3000 anni, resta nell'oscurità; inesperto, vive alla giornata*”.

Una grande verità: l'uomo è la somma di tutte le sue precedenti incarnazioni, di tutte le esperienze vissute; e la vita in terra rappresenta la metamorfosi necessaria per raggiungere l'eterno obiettivo dell'elevazione a Dio, entelechia dell'uomo.

Goethe, illuminato, credeva intimamente nell'idea della reincarnazione, tanto da elevarla a principio basilare e senso di vita. Lui compose i ben noti

⁵ *Divano occidentale-orientale.*

versi che descrivono il sentiero percorso dagli uomini per arrivare a Dio:

*“L’anima dell’uomo
è come l’acqua:
viene dal cielo
ed ancora
alla terra torna
in perenne mutamento”.*

La lirica che segue, composta da Isolde Kurz, è stata pubblicata per la prima volta, dopo la seconda guerra mondiale nel 1923 sullo *Stuttgarter Tageblatt*. Questa poesia dipinge la figura vincitrice dell’uomo nei diversi destini, condizione necessaria per proseguire sul cammino dell’elevazione:

*“Allora, anima mia, hai fatto ciò che ti fu ordinato...
ma il significato profondo non si è svelato.
Segnerai la storia con il tuo sangue, disse la saggezza.
Nel dubbio, hai pianto di te
ma un popolo deve andare avanti,
per imparare devi tornare sulla terra
e provare ciò che prova chi ha imparato.
Lì raccoglierai i frutti delle tue azioni:
schiavo cartaginese rinascerai!”.*

Nel mondo e in Europa, sono sempre più numerose le persone che si confrontano con l’idea di essere già vissuti, forse più volte, su questa terra. Secondo recenti sondaggi di opinione, un Tedesco su cinque crede di essersi già incarnato e di rinascere dopo la morte. Lo stesso vale per un Inglese su quattro ed un Americano su tre. Molti affermano, addirittura, di ricordare qualcosa delle vite pre-

cedenti. L'interesse crescente per questo argomento traspare dal numero di persone che dichiarano apertamente le proprie esperienze di reincarnazione, dai cicli di conferenze e dalle riunioni accademiche che vengono tenute.

In ultima istanza, si può parlare di una ricerca sempre più assidua del *Significato*? E poi, la reincarnazione è una maledizione o una grazia? Costretti a tornare nella valle di lacrime terrena o su una possibile via che conduce alla "sfera celeste"? Ancora, la reincarnazione deve essere considerata principio religioso o piuttosto un tipo di visione del mondo, elemento di mediazione tra le religioni del mondo?

Nel suo libro *La reincarnazione nella cabala*, il Prof. Weinreb ha scritto:

"Nella cabala la reincarnazione viene chiamata Gilgul. Gilgul significa ritorno per mezzo dei molteplici aspetti dell'essere. Questa definizione, però, non spiega appieno la reincarnazione: l'essere, libero dal tempo e dallo spazio, che esiste più volte nel tempo e nello spazio senza perdere la propria unità. Non è identificabile nel tempo causale e lineare, ritorna più volte nel tempo restando nell'esistenza una Unità".

L'idea della reincarnazione non è propria solo del pensiero religioso nel lontano Oriente. L'abbondanza delle manifestazioni di fede nella reincarnazione e nel suo principio basilare di giustizia cosmica, ha sempre caratterizzato tutti gli aspetti della cultura dell'uomo e sempre indotto riflessioni. Non desta meraviglia, quindi, che nel mondo odierno fatto di incertezze, la reincarnazione, con i suoi principi di giusto equilibrio, venga scelta da molti quale strada da seguire per un nuovo orientamento personale e sociale.

Anche io ho trovato nella reincarnazione la spe-

ranza cristiana di fuggire la dannazione eterna. Per quanto mi riguarda ho conosciuto alcune delle mie precedenti incarnazioni mentre versavo nello stato di morte seguito all'incidente occorso nei pressi di Bellinzona. Oggi sono convinto che la reincarnazione sia realtà.

Questa lirica rende una bella immagine della nostra vita terrena:

*“Sei di passaggio...”
Non sei alla fine del viaggio,
rifletti!
Non c'è nulla che somigli ad una stazione di arrivo!
Non ti lamentare se gli altri viaggiatori non sono di
compagnia,
chi deve ancora viaggiare non si guarda intorno!
Non si sente ancora a casa!
Il loro può essere un bagaglio leggero o un fardello
che pesa!
Guardano e vagano e scrutano davanti a loro:
chi è di passaggio sente un'attrazione magnetica
verso la propria destinazione!
Spesso scendono o si cambiano d'abito,
perché il viaggio è lungo e la meta è lontana!
E nelle notti senza stelle si perdonano –
Sanno che alla fine della galleria c'è la luce!
A volte sognano
di fermarsi nella quiete
ma il treno non si è ancora fermato!
Tutto sfugge agli occhi, tutto va e viene: piante,
animali, uomini, la natura –
Credimi: tu, come me, non sei ancora arrivato...”*

3. Le prove della reincarnazione

Per quanto ho appreso dall'esperienza da me vissuta sulla reincarnazione attraverso le immagini apparse come in un film mentre versavo nello stato di morte, la familiarità delle scene, le situazioni e gli incontri di oggi seguono qualcosa iniziato nelle precedenti incarnazioni.

Recenti studi hanno evidenziato elementi significativi che supportano questa mia convinzione. Sono state scelte, e riportate di seguito, brevi affermazioni fatte da persone diverse, che possono confermare l'ipotesi della reincarnazione:

1. Conosco persone serie, affidabili, che dallo stato di morte sono tornate in vita. Queste, esattamente come me, hanno conosciuto, improv-

visamente, le loro vite precedenti..., non si tratta di una loro convinzione, ma di conoscenza! Le precedenti incarnazioni sono per loro davvero una realtà. Tale conoscenza viene dalle immagini del film della loro vita, utili per comprendere i propri errori ed avere un termine di paragone.

2. Viaggi a ritroso effettuati nello stato di ipnosi e le parole in esso pronunciate possono essere registrati su nastro o videocassetta per una successiva, ineccepibile verifica. Frequentemente sono scene tratte da vite precedenti (spontanee ed incontrollate) che di rado possono essere messe in relazione causale con la vita in atto. Sono dell'avviso che le vite passate siano, in ogni caso, tali e che non possano influenzare la capacità di giudizio personale: nella vita attuale valgono solo le esperienze messe a frutto e fatte proprie nelle vite precedenti.
3. Chi ha delle capacità medianiche può verificare le precedenti incarnazioni o parti di esse anche senza ricorrere all'ipnosi, in concentrazione meditativa se esiste la predisposizione a pronunciare frasi come: *"che io possa vedere immagini delle mie vite precedenti per imparare..., ...che mi aiutino..., ...che mi mostrino la Tua Volontà..."* etc.
È così che ho appreso le date di nascita e di morte di Pietro, elementi che mi hanno, poi, consentito di stabilire la sua identità terrena.
4. Si tratta dei noti *déjà vu*, cioè di persone che riconoscono luoghi in cui non sono mai state e

dove si muovono con familiarità. Io, per esempio, ho avuto delle esperienze simili in Egitto, a Cnosso, a Venezia, nel sud dell'Inghilterra e nel villaggio chiamato Tribuni in Dalmazia.

5. È noto che alcune persone, in particolare bambini con meno di otto anni, raccontino di altri genitori, persone sconosciute, luoghi o situazioni oppure cantino melodie o canzoni incomprensibili, o, ancora, che parlino una lingua straniera alla maniera dei bambini.

In questi casi esorto i genitori a non considerare le singolari manifestazioni come sciocchezze infantili e insensate: per i bambini sono una realtà che i genitori devono accettare e comprendere. In caso contrario i bambini rimuoverebbero queste esperienze dalla loro mente nutrendo, successivamente, un senso di sfiducia nei confronti dei genitori, chiudendosi in se stessi con futuri danni psichici.

Per noi genitori non è poi così importante sapere chi è stato in passato il nostro bimbo, ma è importante che noi accettiamo tali esperienze per utilizzarle in seguito nell'educazione, per affrontare particolari atteggiamenti dei nostri bimbi, risolvere problemi psichici e capire meglio nostro figlio.

Io esorto sempre i genitori ad annotare o registrare le "sciocchezze" pronunciate dai figli e le canzoni cantate, consiglio loro di conservare gli scarabocchi, di non reprimere mai i bambini quando raccontano storie incredibili.

Penso che in tal modo il bambino dia risalto alle proprie inclinazioni caratteriali ed eviti possibili fobie. Tutto deriva dalle esperienze fatte nelle vite precedenti e va accettato.

6. C'è inoltre gente che, estremamente sicura di ricordi appartenenti a vite precedenti o a esperienze oniriche, afferma di essere già vissuta. Tali affermazioni devono essere anche provate. Ad esempio, io conosco tre persone che affermano di essere state Ramsete II. Personalmente sono molto scettico quando vengono coinvolte persone storicamente così note. Forse, storie di esistenze precedenti semplici sono più credibili.
7. Viaggi a ritroso nello stato prenatale tra due incarnazioni forniscono notizie stupefacenti sulla vita che verrà e che viene scelta (per esempio Wambach, psicologa americana, ha studiato diverse centinaia di questi casi). La coscienza dell'IO senza corpo spiega quali scopi si è prefissata per la successiva incarnazione e perché ha scelto quei genitori, di nascere sotto quel determinato segno zodiacale, in una certa situazione sociale etc. Il Prof. C.H. Bick, che vive nel *Pfälzer Felsenland*, ha effettuato, nella sua clinica, degli studi sulla coscienza dell'IO che si trova nello stato tra due vite, che non solo sceglie i futuri genitori, ma di questi conosce tutto: le origini e la genealogia. La coscienza dell'IO riceve queste informazioni nella trascendenza totale, senza tempo e senza spazio. È interessante notare come chi è andato indietro fino all'ultima morte, cioè fino al momento in cui sono stati scelti i nuovi parametri (il destino) della nuova vita, possa raccontare i timori vissuti al momento della scelta.
8. Sono noti anche dei casi di predizione, quando

una futura incarnazione viene vissuta con una visione in stato di trance. Dal punto di vista scientifico questi fenomeni non sono stati ancora sufficientemente studiati. È difficile portare delle prove quando le informazioni riguardanti il futuro acquisite durante la trance non vengono rese pubbliche, bensì, come accade nella maggior parte dei casi, tenute per sé; e quando l'eventuale verifica è possibile solo nel lontano futuro.

9. Le premonizioni formulate chiaramente sul futuro della vita terrena e che nel frattempo si sono avverate sono dati ben controllabili. È questo il caso del *Sai Baba* nell'India meridionale, celebrato maestro spirituale, seconda incarnazione del vecchio *Shirdi Sai Baba* nato a Bathri il 28 settembre 1835 e morto nel 1918. Questi, prima di morire, predisse che si sarebbe reincarnato dopo otto anni a Putta Pathi: fatto controllabile che si è verificato: l'attuale secondo *Sathya Sai Baba* è nato, infatti, il 23 novembre 1926 e ha predetto che vivrà fino all'età di 95 anni, per rinascere otto anni dopo la sua morte una terza ed ultima volta come *Prema Sai Baba* nello stato di Mysee.
10. È interessante che alcuni abbiano segni fisici caratteristici di persone precedentemente morte (cicatrici etc.). Il dottore professore Jan Stevenson presso l'Istituto di Medicina dell'Università dello Stato della Virginia negli Stati Uniti d'America, ha studiato più di 2000 casi di questo tipo, raccogliendo materiale di prova dal quale si evince che alcune persone oggi in

vita, morte violentemente nella vita precedente, portano i segni di quelle ferite mortali.

In meditazione io ho rivissuto la mia uccisione in una precedente incarnazione con cinque pallottole, una delle quali mi colpì a morte tranciando l'aorta, il cui segno porto ancora sulla pelle, in corrispondenza del cuore.

11. Spesso, le passioni personali, le mete preferite di viaggio, il gusto musicale e altro ancora rappresentano il prosieguo di altre vite trascorse in altri luoghi, altri tempi e in altre incarnazioni.

Penso che non si debba cercare un viaggio a ritroso per pura curiosità, qualsiasi sia il modo. Non dobbiamo superare il limite posto da Dio. Dobbiamo risolvere i problemi della vita odierna da soli, su questa terra ed in questo momento. È questo che ci fa crescere, evolvere ed elevare. Ma le nostre inclinazioni ci forniscono sufficienti informazioni, se si è disposti a coglierle. Io, ad esempio, sono un appassionato velista; da bambino navigavo sul lago; ora vado per mare. Fra tutte le rotte costiere d'Europa preferisco di gran lunga quella adriatica. Finora non mi sono chiesto perché: è così e mi basta. È importante che io asseconi questa passione e che la viva pienamente: non si può vivere sempre di domande.

È senz'altro possibile che due sorelle nate dagli stessi genitori, educate con lo stesso metodo e nello stesso ambiente sviluppino personalità assolutamente diverse. È il caso delle mie figlie Agnese e Marta. Una si sente a suo agio nel nord, colleziona pinguini e cavallucci marini di qualsiasi genere; l'altra si sente attratta dal-

l'Africa nera, dove ha lavorato con successo come architetto per sette anni. Già da bambina giocava volentieri con le bambole negre...

12. Le fobie di oggetti, particolari situazioni o condizioni indicano spesso problemi non ancora affrontati e risolti in una vita precedente. A me, per esempio, non piace fumare, non piacciono i luoghi chiusi ed ho paura di soffocare. Non ho mai saputo perché e non mi interessava saperlo. È così. Ed io mi comporto conseguentemente: evito l'aria densa di fumo e dormo volentieri con la finestra aperta per respirare sicuro. Ora però ne conosco la ragione: soffocai tra il fumo e la cenere vulcanica a Cnosso... Non è importante perché, bisogna prendere atto della situazione.

13. Accade frequentemente che le persone con capacità medianiche o i chiaroveggenti percepiscano le precedenti incarnazioni di altri, per esempio attraverso l'aura⁶. È questa una nuova tecnica, usata al posto dell'ipnosi, per avere informazioni sulle vite precedenti di un paziente – se è necessario per scopi terapeutici e “consentito” da “chi è sopra di noi” – e poterlo quindi aiutare. In questi casi, la sincera disponibilità ad aiutare il prossimo è presupposto fondamentale e condizione per poter trasmettere le proprie vibrazioni, modulate nella frequenza, al paziente e riceverle noi stessi. Io pratico questo metodo per aiutare altri esseri umani che non riescono ad uscire da determina-

⁶ N.d.T.: nello spiritismo, emanazione di un corpo percepita dal medium.

te situazioni per affrancarli, quindi, da situazioni insolute e non elaborate... Se il paziente lo vuole.

14. Anche i contatti spiritistici con l'aldilà confermano spesso precedenti incarnazioni.

Io stesso, tramite un vecchio amico, ho avuto delle prove eccezionali sulla mia precedente incarnazione nella persona di un pescatore. (Descrivo l'avvenimento nel capitolo IV).

Questi fenomeni vengono vissuti frequentemente, più spesso di quanto crediamo, e si sono dimostrati valido materiale di studio provato e verificato. Ecco allora che la reincarnazione assume anche agli occhi di noi uomini di pensiero occidentale sembianze reali.

Vorrei riportare ora le idee di alcuni intellettuali dell'ultimo secolo:

1. Carl Gustav Jung (1875-1961)

“Non mi era difficile immaginare di aver vissuto nei secoli precedenti, di essermi imbattuto in problemi che non potevo ancora risolvere e di dover, quindi, rinascere perché non avevo potuto ancora compiere il compito assegnatomi. Quando morirò, ecco cosa immagino, le mie azioni avranno un seguito. Porterò con me ciò che ho fatto”.

2. Gustav Mahler (1860-1910)

“Torniamo tutti. La vita ha senso solo con questa affermazione. Non importa assolutamente se un domani, di nuovo qui, ricorderemo quanto fatto in una precedente vita: importante non è la singola vita con

i suoi ricordi e carichi, ma l'insieme che porta al compimento finale, alla purificazione che ha luogo gradualmente in ogni incarnazione".

3. Christian Morgenstern (1871-1914)

Poesia di un diciottenne:

*"Quante volte mi sono trasformato
su questa terra di dolore?*

*Quante volte ho già cambiato
tipo e forma dei vestiti?*

*Quante volte vorrei avere già
esplorato il mondo, aver lasciato questo mondo
per ricominciare in eterno
in balia di nuove speranze.*

*Ora sale insù, poi chéta l'impeto.
Così viviamo anche noi senza pace,
impossibile che vada tanto avanti
e non torni indietro sulla terra".*

4. Manfred Kyber (1880-1933)

"Ancora..."

Ancora una volta

sali quaggiù

in questo grembo terrestre che muta,

fino a capire dalla luce

che si vive e si muore

e sempre senza tempo. Fino a chiudere la penosa

collana in un cerchio di pace

dentro di te –

Nella tua volontà c'è la volontà del mondo,

la quiete è in te. Quietè ed eternità.

5. Jack London (1879-1916)

“Il mio essere non è iniziato con la nascita, tantomeno al momento del concepimento. Sono cresciuto e mi sono elevato attraverso miriadi di secoli... Tutti i miei IO passati si sono uniti dentro di me sotto forma di eco ed ispirazioni... Oh, rinascerò ancora innumerevoli volte, e... questi sciocchi si ergono intorno a me per preparare la mia fine, per mettermi un cappio al collo.”

6. Christian Wagner (1835-1917)

*“Andrò a dormire migliaia di volte
io, viandante stanco e sazio di vita,
mi sveglierò migliaia di volte
trasfigurato nella città beata.
Migliaia di volte ancora berrò
io, che arrivo dai pensieri dimenticati
vi riaffonderò migliaia di volte
io, trasfigurato nel duomo splendente
migliaia di volte mi congederò dalla terra
e attraverso le tenebre sarò felice
io, trasfigurato nel coro beato.”*

4. Le mie reincarnazioni

1. *Quali sono le mie precedenti incarnazioni reali*

Per me la reincarnazione esiste, è una realtà. Come arrivo a dirlo? Lo spiego brevemente.

Il 16 settembre 1964, viaggiando su un'autovettura come passeggero, sono stato vittima di un grave incidente nei pressi di Bellinzona, nel Cantone Ticino. In quell'occasione riportai 18 fratture e, come indicano inconfutabilmente gli esami medici, le mie funzioni vitali cessarono per cinque minuti e mezzo o sei: fu diagnosticata la mia *morte*. Durante questi minuti ho vissuto un'esperienza davvero eccezionale che, una volta tornato in vita, ho cercato spasmodicamente di annotare e registrare. Ho impiegato circa tre mesi per dimenticare di

nuovo, lentamente, quelle esperienze: per riportarle nell'inconscio. Ma ancora molti particolari tornano alla mente.

Ho vissuto un momento in cui i fotogrammi della mia vita scorrevano davanti a me nitidi e lineari. Questo è accaduto dopo che l'IO cosciente aveva abbandonato il mio corpo gravemente ferito.

Era il film della mia vita attraverso il quale ho rivissuto tutto ciò che avevo fatto. Le immagini erano distinte, nitide e trasparenti. Io ero al tempo stesso protagonista e spettatore. Mi guardavo contemporaneamente da tutte le angolazioni: dall'alto, dal basso, da dentro e fuori. Capivo d'un tratto tutti i pensieri: ciò che mi spingeva ad agire nelle diverse situazioni, i motivi delle decisioni. Simultaneamente, nelle singole situazioni, potevo capire se le idee erano benevole o malvagie, cioè, ispirate dall'egoismo. Potevo comprendere se l'idea ispiratrice era positiva, e quindi riconducibile all'amore, o negativa, cioè se affondava le proprie radici nell'egoismo.

Particolarmente curioso era il criterio di giudizio delle intenzioni e delle azioni, cattive o buone che fossero. La misura non era data dalle leggi dello Stato, dalle regole o dai divieti di natura religiosa e tantomeno dalle abitudini sociali; ma dalla *legge dell'armonia cosmica assoluta dell'amore*.

Nei pensieri e nelle buone azioni percepivo un piacevole senso di soddisfazione ed una profonda armonia interiore. Ero felice e mi sentivo trasportato in uno stato celestiale.

I pensieri e le azioni negative, invece, mi gettavano nell'estrema straziante disarmonia, si può dire in uno stato infernale. Io stesso mi biasimavo per l'errore commesso e me ne pentivo sinceramente.

Questo pentimento profondo e sincero era seguito in qualche modo dal perdono delle cattive intenzioni e azioni. Nel guardare le singole scene del film della mia vita capivo, improvvisamente, di aver già commesso questo o quell'errore nelle vite precedenti, una o più volte. Ho capito di essermi confrontato con le stesse identiche debolezze come l'invidia, l'avidità, la disonestà, la sete di potere e l'oppressione delle idee altrui già nelle vite precedenti e che allora come ora avevo commesso gli stessi errori. Tale sensazione era seguita, per dimostrazione o monito, da scene proiettate come diapositive. Improvvisamente mi sono trovato in un ruolo completamente diverso, vivendo in altri tempi ed in posti sconosciuti. Il protagonista – il mio IO – prendeva decisioni sbagliate proprio come l'IO nell'ultima mia vita. Diverse erano solo le circostanze, l'atteggiamento uguale. Quindi dalla vita precedente non avevo tratto alcun insegnamento! È questo che ho capito.

Percepivo che quanto stava accadendo era di basilare importanza e pura realtà. Pensavo pressappoco in questo modo: “Vedi, hai fatto gli stessi errori di allora... in questo modo... in quel posto. Non hai imparato proprio niente”.

Così nello stato di morte ho avuto una visione parziale di alcune mie precedenti vite. Gli scorci che mi venivano concessi si aprivano sempre su situazioni in cui io incorrevo negli stessi errori commessi nella mia ultima vita. Si trattava di scene riguardanti otto vite precedenti, come descrivo di seguito:

1. Venni così a sapere che, precedentemente, avevo vissuto sulla costa adriatica, nella persona di Pie-

tro Mulinar o Mulnar, un piccolo avido *pescatore in Dalmazia* (1856-1918).

2. Ancora prima, agli inizi del sec. XVIII, ero uno “Ship-Carpenter”, *maestro d’ascia nell’Inghilterra meridionale*, molto probabilmente nei pressi di Southampton.
3. Nel Rinascimento, fine sec. XVI – inizio sec. XVII, sono vissuto a *Venezia* con le sembianze di una bella donna di nome *Bianca*.
4. Sempre come donna, una *povera moglie contadina*, ho trascorso un’altra vita. In particolare nell’antica Grecia, nell’Attica nordoccidentale nel sec. V a.C. Fu una vita molto dura: venivo maltrattata e molto probabilmente avevo cinque figli.
5. Indietro nel tempo sono vissuto sotto Ramsete II (diciannovesima dinastia, 1290-1224 a.C.), nell’*Alto Egitto*, incarnato in un piccolo, insignificante ma stimato *schiaivo scalpellino*. Lavorai in diversi posti, scolpendo nella pietra ritratti della regina Nefertari (tomba 66 della Valle delle Regine). I caratteri somatici di Nefertari mi sono rimasti così impressi che ancora oggi suscitano in me una piacevole sensazione.
6. Prima sono stato *una giovane donna a Creta* ed ho vissuto la distruzione dei primi grandi palazzi principeschi per l’eruzione del vulcano Thira (ca. 1670 a.C.), dove morii anch’io.
7. Ancora prima, sull’isola Raratonga nel Tonga-Tabu in *Polinesia* sono stato pescatore, come Pietro in Dalmazia, oltre che una specie di santone o guida spirituale, un Kahuna della piccola comunità del villaggio.
8. Ho la certezza, infine, di essere stato ucciso con cinque pallottole nel petto. La quarta fu morta-

le... come dimostra la voglia sulla mia pelle. Si trattava di un frate innocente giustiziato nel sec. XVI.

Non chiedetemi come faccio a sapere tutto ciò. Lo sapevo e basta, mentre le immagini della mia vita scorrevano via. La conoscenza era improvvisa ed io la accettavo come dato di fatto. Dal punto di vista scientifico non ho prove, ma non ho mai sentito l'esigenza di cercarle perché ho la certezza personale che le cose stanno così come ho visto.

È stato interessante visitare come turista i luoghi in cui una volta ho vissuto, avere la sensazione di essere a casa e sentirmi sorprendentemente bene. In quelle occasioni, non di rado, mi sono tornati alla mente dei ricordi sotto forma di visioni legate ad una vita precedente, in meditazione o in sogno. Era bello a Creta, in Egitto, a Venezia, nell'Inghilterra del Sud, in Dalmazia... e lo è il mio hobby di veleggiare nel mar Mediterraneo... dove mi sento particolarmente bene, come in Nord Africa dove mi sento quasi a casa. Ho provato invece una sensazione sgradevole e opprimente a nord-ovest di Atene, proprio dove la povera moglie contadina deve aver sofferto molto.

2. Il ricordo di Pietro

Più di ogni altra, resta indelebile l'immagine di Pietro, piccolo pescatore italiano. Cosciente, paragonavo i suoi errori con i miei sbagli di oggi.

Mentre ero in clinica a Bellinzona è cresciuta in me la profonda, interiore convinzione di essere stato quel Pietro lì, nato nel 1856 e morto all'età di

sessantadue anni. La convinzione che, come ho già detto, fosse assoluta realtà.

Pietro viveva in un villaggio di pescatori. La sua casa, piccola e gialla, era la quinta a partire da un ponte in pietra che c'era nell'insenatura.

Lui – o meglio il mio IO – aveva una barchetta con i remi ed una piccola vela. Era molto povero ed avaro al tempo stesso. Il mio migliore amico era un frate, compagno d'infanzia.

Camminavamo spesso insieme o sostavamo su quel ponticello in pietra. Si guardava il tramonto e parlavamo di argomenti vari come la natura, gli uomini e la vita. Lui, il frate, voleva convertire me, l'ateo, senza successo. Però nutriva un senso di ammirazione nei miei confronti.

Ora capisco perché, dopo l'incidente, imparare l'italiano non è stato difficile. D'improvviso, in ospedale, mi resi conto di comprendere facilmente l'italiano, memore della vita precedente. Oggi parlo questa lingua senza aver usato alcun libro o averne studiato la grammatica. Posso addirittura guardare in diretta la RAI senza problemi, partecipare a discussioni in italiano e tenere conferenze.

3. Conferma dell'esistenza di Pietro

La mia precedente esistenza come Pietro è stata poi confermata con un fenomeno medianico dal mio amico frate in modo davvero impressionante: infatti, mentre versavo nello stato di morte ho riconosciuto nella figura del frate un mio buon amico della vita odierna che in quel momento era il direttore di una importante banca svizzera e vicepresidente dell'agenzia di New York presso il Rockfel-

ler-Center. Egli veniva apprezzato per le sue capacità di analisi internazionale e come esperto in borsa degno di rispetto.

Un giorno, anni dopo l'incidente, gli raccontai dettagliatamente l'esperienza fatta nello stato di morte. Menzionai anche il nostro incontro avvenuto circa cento anni prima in un villaggio di pescatori. Lui, di pensiero concreto, direttore di banca esperto di economia, definì le mie idee frutto della fantasia, cervellotiche, irreali e confuse allucinazioni. Tentai di persuaderlo ma non ne volle sapere, tantomeno provò a richiamare alla memoria un qualsiasi ricordo. Nonostante ciò, in seguito, per mia insistenza, giungemmo ad un *Gentleman's Agreement*. Secondo l'accordo chi di noi fosse morto per primo avrebbe dovuto far sapere all'altro, in qualsiasi modo, la verità. In altre parole: avrebbe dovuto confermare se le mie affermazioni sulla morte, la reincarnazione etc., erano pura fantasia o se era vero che un secolo prima eravamo già amici sulla costa adriatica in un piccolo villaggio di pescatori.

Purtroppo, il mio amico direttore di banca morì d'infarto l'autunno del 1970 a New York.

Riassumo brevemente gli avvenimenti. Dopo la sua morte ho aspettato a lungo ma il "segno" non arrivava. Non accadde nulla di positivo o negativo. Ero sul punto di abbandonare l'esperimento quando, nel gennaio 1971, accadde improvvisamente qualcosa di inaspettato: un pomeriggio andai a Zurigo per visitare una cara conoscente che possedeva delle facoltà paranormali. Mentre parlavamo lei cadde in trance e mi comunicò subito che qualcuno dall'aldilà voleva assolutamente entrare in contatto attraverso il suo spirito per dirmi qualcosa

di importante. Era il mio amico morto. Posi delle domande insidiose per identificarlo ed egli rispose in modo preciso. Eppure nutrivo ancora dei dubbi e pensavo che le risposte alle mie domande capziose potessero essere state carpite al mio inconscio. Allora la medium batté forte un colpo sul tavolo e con voce dura, da uomo, mi rimproverò gridando: “smettila di aver dubbi. Non ho tempo per certi giochi! Ho quattro messaggi da darti!”. Così, tramite la medium, disse quattro cose. Due riguardavano la moglie che viveva ancora negli Stati Uniti, le altre interessavano me.

1. Mi incaricava di comunicare a sua moglie che i tempi per la vendita della casa nel New Jersey non erano ancora maturi. Disse che entro sei mesi avrebbe venduto la casa ad altre persone per 300.000 dollari in più e che l'acquirente del momento era uno strozzino che voleva approfittare della situazione in cui versava la vedova.
2. La seconda comunicazione riguardava sua figlia Mini, diciassettenne, scomparsa due anni prima, presumibilmente rapita ed uccisa. Assicurava che la figlia era ancora in vita e che entro poco tempo sarebbe tornata a casa, accolta a braccia aperte.

Poi si rivolse a me:

3. Spiegò che le cose stavano proprio come gli avevo detto, cioè che la nostra conoscenza risaliva ad una vita precedente in cui eravamo amici. Lui era un frate ed io pescatore in Dalmazia... Disse anche il nome del luogo che io durante lo

- stato di morte non avevo ben capito, quindi memorizzato e che avevo poi dimenticato.
4. Confermò anche la veridicità della mia esperienza. Il manoscritto che gli avevo dato a leggere – e che lui non aveva letto – disse: “è OK”. Spiegò che le mie ipotesi erano vere e mi esortava a diffondere la mia esperienza, a farla comprendere a quante più persone possibile.

Avrei voluto porre altre domande ma scomparve. Ero confuso ma ancora scettico. Però la conferma terrena arrivò prima di quanto aspettassi.

Il giorno stesso scrissi una lettera alla vedova del mio amico negli Stati Uniti. Le raccontai di aver appreso quelle notizie, in sogno, dal marito. (Non menzionai di proposito il fenomeno medianico e raccontai invece di un'apparizione onirica).

La risposta arrivò a stretto giro di posta:

“È molto bello, caro Stefan, che tu abbia sognato mio marito e che tu lo faccia ancora. Ma sappiamo entrambi che questi sogni sono assolutamente irreali ed impossibili. La vendita della casa sarà definita tra quattro settimane, i soldi sono già stati accreditati e l'acquirente ha appena accettato le condizioni per il trasferimento della proprietà. Al ritorno da Hong Kong concluderà l'affare. Sono felice di poter tornare presto in Svizzera. Per quanto riguarda mia figlia Mini, sai bene che è un capitolo definitivamente chiuso da tanto tempo, per noi e per la polizia. Non ne vorrei parlare più. Non riapriamo vecchie ferite”.

Ma dieci giorni più tardi mi giunse un suo telegramma con la felice notizia: “figlia Mini a casa sana e salva. – Non vendo più la casa! Segue lettera”.

Di fatto, dopo i sei mesi che erano stati predetti la casa fu venduta ad un altro acquirente per circa

290.000 dollari in più, ad un prezzo che rispecchiava il valore reale dell'immobile.

Questi avvenimenti erano per me, pensatore razionale e tecnico abituato a giudicare con senso critico, delle prove palesi. L'esperienza vissuta sulla soglia dell'aldilà era reale.

Quindi, nel 1971-72, ho trovato il coraggio di pubblicare su periodici specializzati in Germania, Francia, Inghilterra ed Italia le mie esperienze, citando nomi e luoghi.

Così l'idea fondamentale della reincarnazione assumeva ai miei occhi, anche su questa terra, le sembianze della realtà che Goethe, geniale, descrive nella lirica che segue:

Tanto ti è sfuggito:

*invece di agire hai sognato,
invece di ringraziare hai taciuto,
avresti dovuto camminare e non l'hai fatto.*

*No, non ho trascurato nulla.
Ma sapete voi cosa ho sognato?
È tempo di spiccare il volo,
resta solo il mio fagotto.
Diparto oggi. Ritorno
per intonar tutt'altre note.*

*Se tanta speranza ispira
la partenza tristo non mira.*

5. Verifica delle reincarnazioni

L'aver vissuto otto volte è un fatto che ho reso semplicemente mio, divenuto parte del mio sapere. È una realtà che ho accettato sin dal primo momento, cosciente che le vite precedenti non hanno alcuna influenza diretta sulla mia vita di oggi: sono servite ad accumulare delle esperienze cui posso ricorrere in questo momento.

Credo di poter paragonare queste vite terrene a ruoli interpretati dal mio IO in condizioni, luoghi e tempi diversi, nelle forme di persone diverse. Vite conclusesi con le immagini che ho percepito e da tale percezione valorizzate, che hanno consentito di tirare un bilancio conclusivo e di appropriarmi delle esperienze vissute in passato. Quindi il mio

IO ha scelto scopi di vita sempre nuovi ed è rinato nelle sembianze di persone sempre diverse.

Non consideravo la conoscenza di questa realtà cosa eccezionale, al contrario: mi soddisfaceva, rendendo la mia vita attuale più facile. Nelle discussioni in società accennavo ad essa sempre e solo superficialmente, affermando che sarebbe stato irrilevante sapere in quale ruolo, quando e dove il mio IO precedentemente incarnato ha vissuto.

Ora, però, a 28 anni dalla mia esperienza, l'idea della reincarnazione è sempre più al centro dei miei interessi. A chi afferma di aver vissuto esperienze del genere viene chiesto sempre più di fornire prove, non semplici affermazioni. Anche a me sono state chieste prove accademiche.

Noi uomini seguiamo pensieri logici – pensavo – ed è giusto, quindi, offrire certezze a coloro i quali partecipano alle mie conferenze e seminari. Nella meditazione la voce interiore mi ha indicato la strada da seguire: “fallo! segui l'istinto e troverai delle certezze da potere offrire a chi ti ascolta, che supporteranno le tue intime convinzioni. Ma non pensare di fare proseliti dicendo semplicemente: Seguitemi!”. Sì, ho sentito questa voce dentro di me, ho cercato di smettere di pensare per ascoltarla e seguirne le indicazioni senza condizioni.

Allora ho visitato i paesi e luoghi dove io, precedentemente, con altre spoglie avevo vissuto, semplicemente aspettando che qualcosa accadesse, di vivere un *déjà vu* o che altri fenomeni si verificassero.

Come ho già detto, il mio non è stato uno studio paragonabile a quello del Prof. Stevenson: ho solo lasciato che accadesse qualcosa con l'idea di poter conoscere altri particolari sulle vite precedenti, non

per me, bensì per i miei lettori e per chi mi ascolta.
E così è stato.

Riporto ora, in successione, le mie “conferme”
terrene:

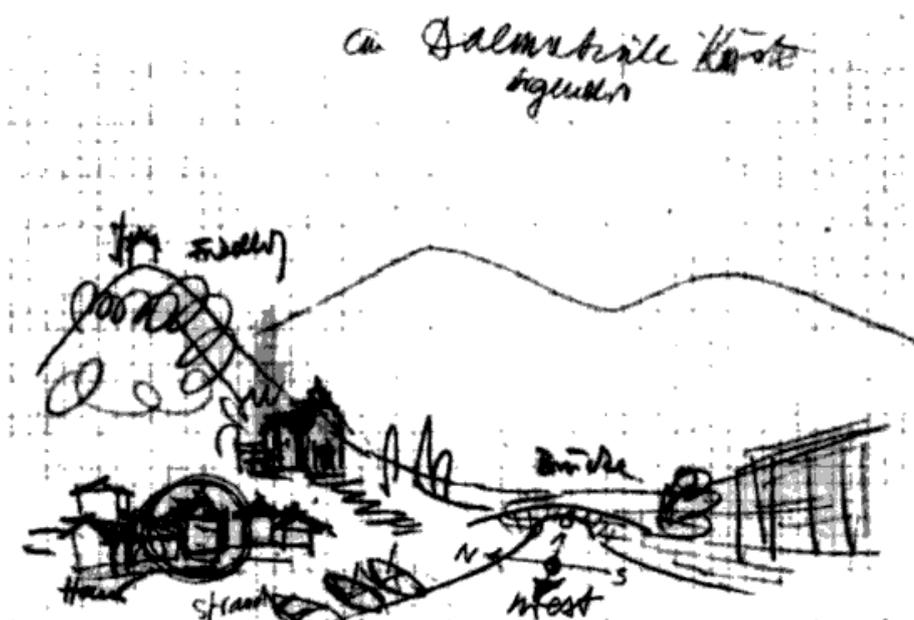
1. Pietro in Dalmazia

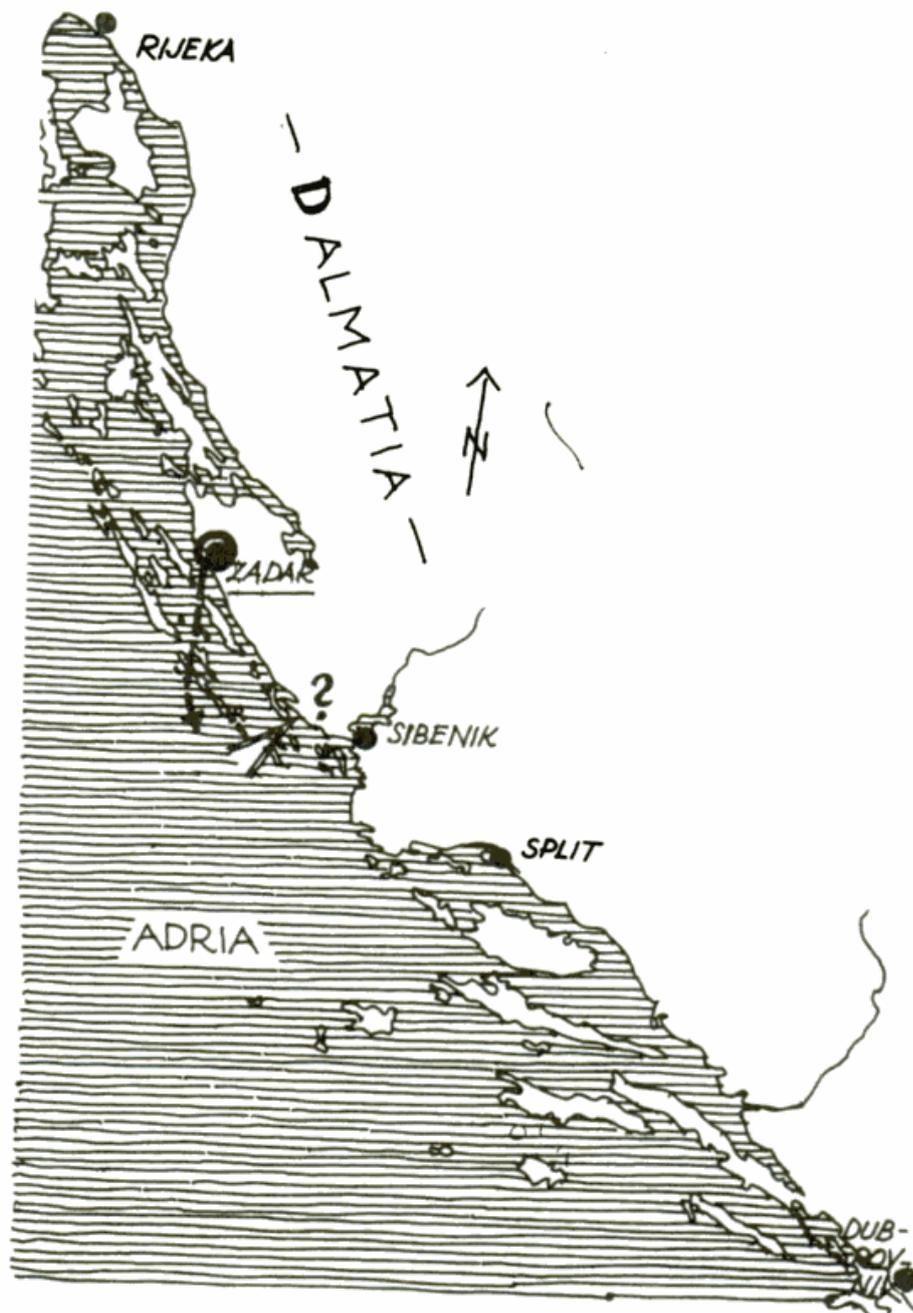
Ricordo di aver vissuto in Dalmazia. Ero un piccolo pescatore di nome Pietro Mulinar o Mulnar.

Una chiesa senza campanile in stile barocco provinciale, un amico frate e un ponte di pietra erano gli elementi fondamentali.

In ospedale, nel 1964, feci uno schizzo di questa immagine sul quale riportai i particolari più importanti come, ad esempio, la direzione del nord.

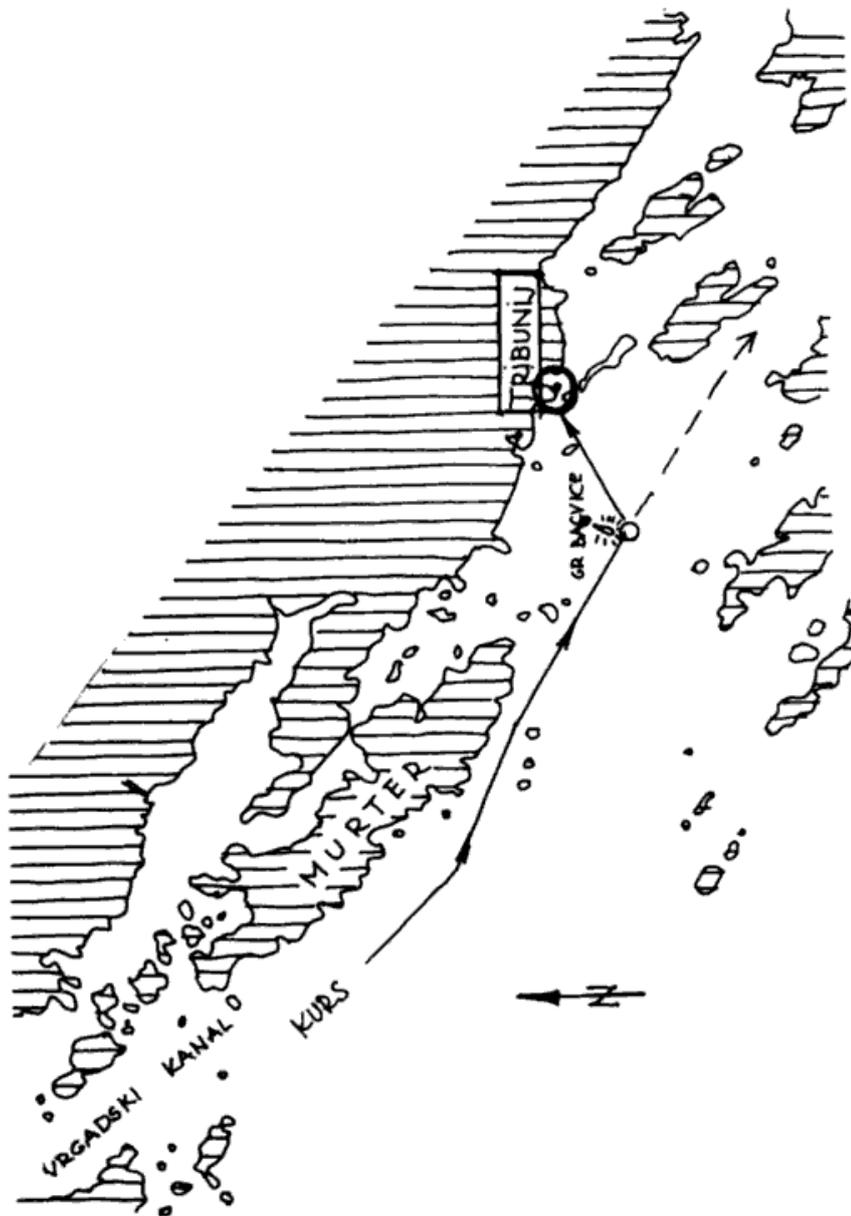
Nel 1988, seguendo le indicazioni della mia voce interiore, presi la decisione di trascorrere le ferie in acque dalmate su uno yacht affittato, anche se il nostro *S.Y. Rhea*, era ancorato in un porto della Spagna a mia disposizione. Considerando la si-





tuazione con un'ottica terrena sembrava tutto una idiozia, ma lo feci ugualmente, seguendo l'indicazione di Dio, senza domande, ciecamente.

Poiché la costa dalmata è lunga più di 700 chilometri, e circa 1000 tra isole grandi e piccole sono sparse davanti al continente, scelsi, con un pendo-



lo, il posto su cui far rotta per vivere una delle esperienze desiderate. Saremmo partiti dal porto di Zara⁷. Decisi, allora, di navigare ed esplorare le isole situate tra Zara e Split.

Comunicai ai miei compagni di viaggio la decisio-

⁷ N.d.T.: leggi Zadar nella figura.

ne, senza spiegare loro perché avremmo affittato una barca peggiore della nostra ancorata in Spagna, e perché proprio nel porto di Zara. Così partimmo per Zara, dove prendemmo una barca in affitto.

Un sabato notte, mentre gli altri dormivano, meditavo sul ponte e pensavo: “sono qui invece di essere in Spagna, a bordo di una barca che non è mia per aver seguito senza condizioni la tua voce. Cosa devo fare ora?”. Una voce mi rispose chiaramente: “fai rotta verso sud...”. Allora navigammo verso sud (vedi figura a pagina precedente).

Il pomeriggio dell'11 agosto, con il bel tempo, seguimmo la rotta per sud-est. Superato il faro di Gr. Bacvice vidi improvvisamente un paese con due chiese (una chiesa in stile barocco senza campanile ed una cappella cimiteriale) ed il caratteristico ponte. Dipinsi subito un acquerello che aveva una... somiglianza con quello schizzo naïf del paese natale di Pietro. Ebbi la sensazione di essere arrivato! (vedi tavola a colori II).

Naturalmente navigai per andare alla fonda e dipinsi un grande quadro: eravamo arrivati al villaggio di pescatori Tribuni (vedi tavola a colori III).

Volevo sbarcare per esplorare il luogo. Approdai sulla vecchia spiaggia del posto, dove c'era una volta quell'umile casa. Era tutto come allora, tranne la spiaggia dove ero approdato con la mia piccola barca che aveva una banchina per l'attracco dei pescherecci. Andai verso la chiesa, il posto del mio amico, mi fermai nuovamente sul ponte in pietra... un meraviglioso *déjà vu*.

La chiesa era chiusa ed un cartello avvisava che la Santa Messa veniva celebrata ogni mattina alle 8. Chiesi allora ai miei compagni di viaggio di trascor-



rere la notte in quel piccolo villaggio di pescatori, così romantico e lontano dall'orda dei turisti. Passammo la notte ormeggiati alla banchina tra i pescherecci (vedi tavola a colori IV).

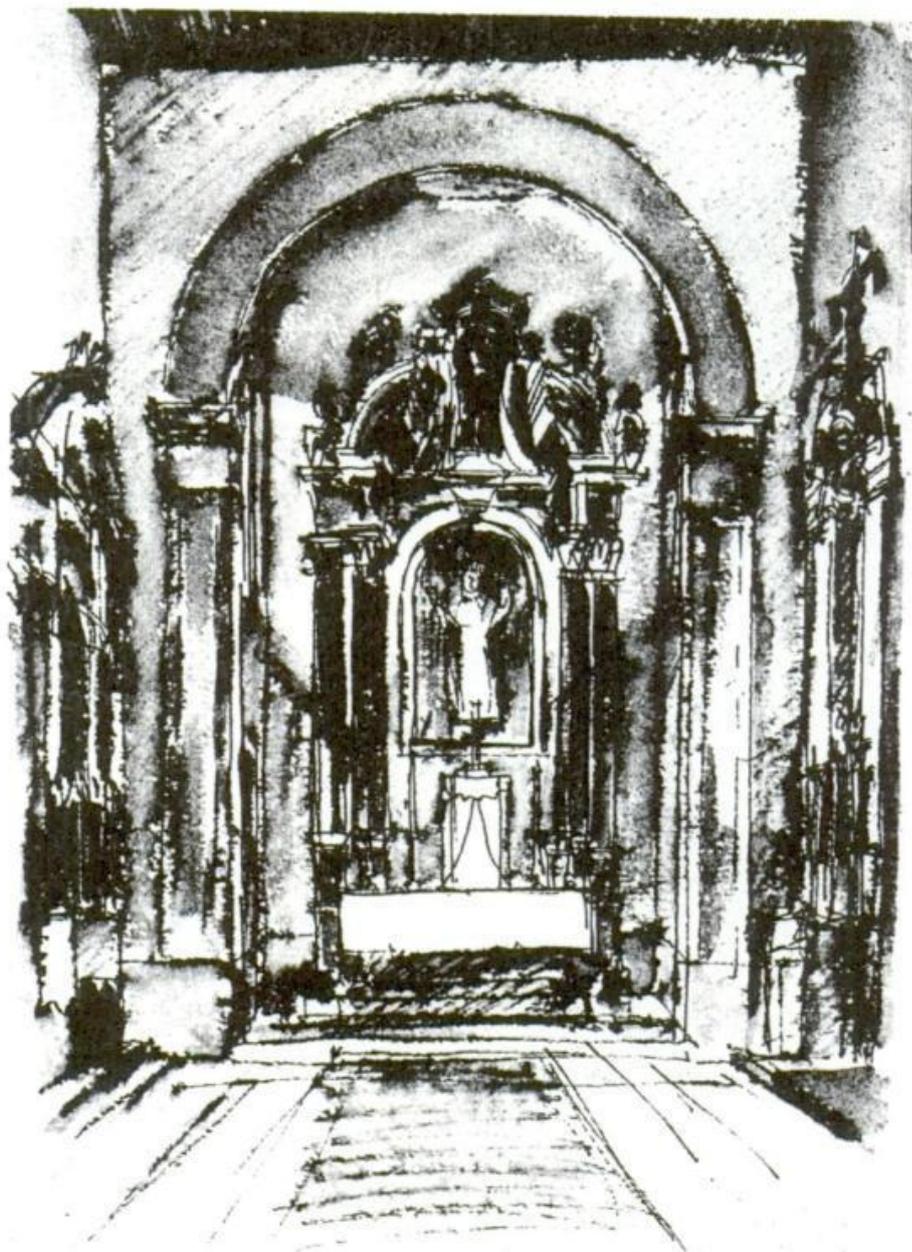
Il giorno dopo andai in chiesa, ascoltai la messa mentre dipingevo uno schizzo dell'interno della chiesa.

Dopo la funzione andai a trovare il parroco, un frate francescano che arriva ancora oggi con l'autobus, tutti i giorni, per celebrare la messa delle otto. Gli dissi che ero svizzero di nome croato Jankovich e che ero venuto per controllare quanto riportato nei registri della chiesa su un certo Pietro Mulinar,

nato presumibilmente in quel posto nel 1856 e morto all'età di 62 anni.

Il parroco mi disse che:

- i documenti erano esistiti fino alla sanguinosa presa di potere delle forze nazional-comuniste di Tito. Allora tutte le famiglie che avevano qualcosa in comune con l'Occidente o erano di



origine italiana, furono “sradicate”, cioè sterminate. Questa, probabilmente, era stata la fine della famiglia che stavo cercando, a meno che non fosse riuscita a fuggire in tempo.

Successivamente la chiesa fu saccheggiata e tutto ciò che apparteneva al passato, ciò che era “filisteo”, compresi i libri, fu dato alle fiamme per cancellare le tracce degli omicidi commessi.

Per quanto ne sapeva lui, prima della seconda guerra mondiale almeno due famiglie con nome simile avevano vissuto in quel luogo. Il nome di queste famiglie estinte, però, era Mulnar, non Mulinar;

- non c’era più nessun abitante di nome Mulnar o Mulinar. Aggiunse poi che lui non era del posto e non sapeva, quindi, altro su queste famiglie o loro superstiti. Ma, al cimitero avrei trovato sicuramente delle tombe. Disse che essendo svizzero e trattandosi sicuramente di vecchi omicidi, per evitare problemi, sarebbe stato meglio non fare domande in giro;
- anche cento anni prima la chiesa era affidata ai frati;
- il vecchio cimitero, in parte distrutto ed in parte in disuso, era stato utilizzato fino alla seconda guerra mondiale. I comunisti costruirono poi un altro cimitero, dove vennero vietate le pietre tombali con le croci.

Non fu semplice entrare nel vecchio cimitero senza attrezzi da giardiniere. Ma una volta dentro trovai due tombe di famiglia scavate nella roccia, semplici, sulle cui pietre rovesciate si leggeva, con difficoltà ma senza dubbi di interpretazione, il nome “Mulnar”. Era tutto così incolto che non potei andare direttamente verso la tomba..., la mia

tomba... della vita precedente, che avevo trovato partendo da Zurigo seguendo le indicazioni della voce dentro di me. Era veramente sepolto in quel posto il corpo del mio imperituro IO? Ed è un caso aver trovato il luogo dove ho vissuto la precedente incarnazione? Non mi interessa. Adesso il mio IO si è incarnato in Stefan e questo è il suo ruolo. Ecco, l'importante è questo. Eppure ho provato una sensazione singolare nello scoprire il villaggio di nome Tribuni in Dalmazia, lo scenario della mia precedente vita vissuta da Pietro Mulnar. Stavo davanti alla tomba, la mia tomba, senza particolari emozioni, cosciente che davanti a me era sepolto il corpo in cui una volta ho vissuto.

Dal punto di vista scientifico tutto questo non prova nulla; per me è semplicemente realtà.

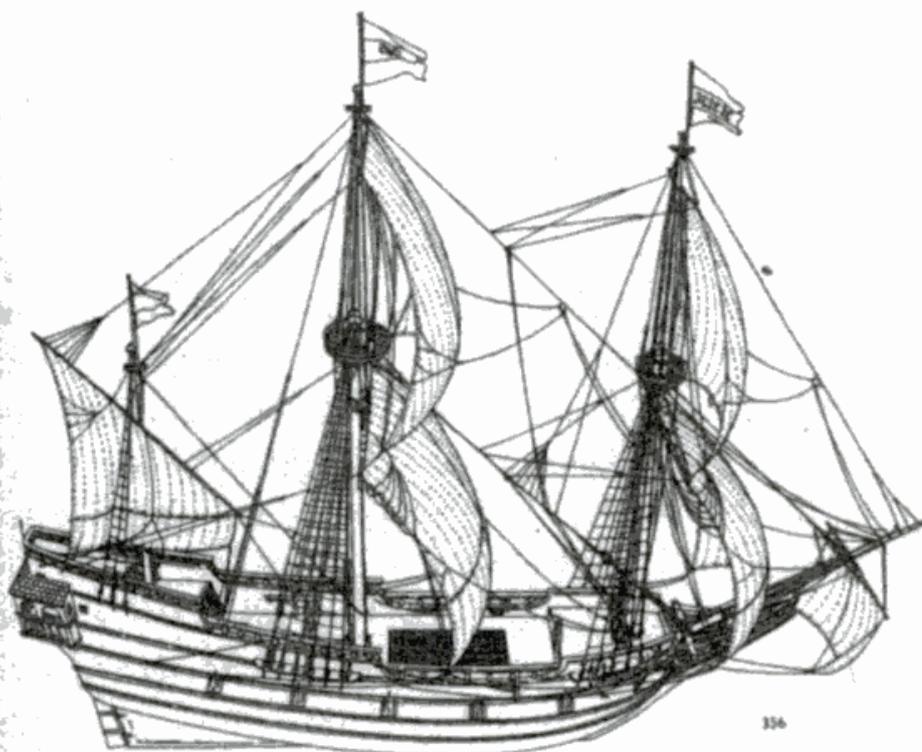
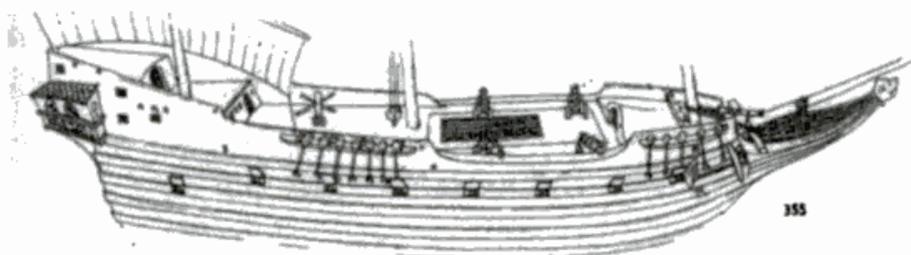
2. Maestro d'ascia nell'Inghilterra del sud

Non ho ancora indagato sulla precedente incarnazione come maestro d'ascia di un cantiere navale. Però interpreto la mia predilezione per le fregate leggere e maneggevoli dell'epoca come una sorta di ricordo del passato. Finora ho visto navigare solo dei modelli che ho realizzato grazie all'introspezione e con un pizzico d'invidia per il passato.

Quando studiavo al *British Council* di Londra nel 1939, di sabato e domenica qualcosa mi portava sempre verso la costa meridionale o all'isola di Wright. Trascorsi quanto più tempo potei in quei posti, invece di viaggiare verso nord, ad esempio in Scozia. Forse anche in quei luoghi troverò delle conferme terrene (vedi figura a pagina seguente).

3. Bianca a Venezia

Durante l'estate del 1937, a Trieste, presi parte ad una regata velica juniores quale membro della squadra nazionale ungherese. In quell'occasione visitammo Venezia per due giorni. Raggiungemmo la città con un idroplano ed io ero affascinato: tut-



to mi sembrava così familiare. Stavo vivendo una meravigliosa sensazione di benessere. Ero a mio agio, non solo nel Canal Grande, ma anche nei piccoli canali e nei vicoli, come se guardassi un mio album di fotografie.

Nel 1947, quando Budapest era ancora ridotta in rovine, viaggiai nell'Europa occidentale al seguito di una delegazione sportiva ungherese. Ovviamente mi divisi dal gruppo e presi la strada di casa, verso Venezia... all'epoca non sapevo ancora perché. Motivavo questa scelta pensando: "in quel posto sto bene, Venezia mi piace".

A causa della repressione russa della rivolta ungherese del 1956 andai in Svizzera, dove fui accettato come rifugiato il 13 gennaio 1957. Il mio primo viaggio all'estero nella primavera del '57 mi portò nuovamente a Venezia. Dopo l'incidente del 1964 ho saputo perché Venezia mi era così cara. La visitai ancora e sempre felicemente quando, per il mio lavoro di architetto e pianificatore urbanistico, ebbi l'occasione di lavorare al piano di sviluppo dell'isola Arabella, nei pressi della laguna di Venezia. In questa città trascorsi il mio tempo libero: si trattava di mezze giornate e fine settimana. Non ero attratto tanto dal Canal Grande ed altri posti famosi della città situati tra Ponte Rialto e Piazza San Marco, quanto dalla parte della città tra Piazza Roma e Rialto. Nelle mie visite percorrevo sempre i piccoli vicoli.

In meditazione, la solita voce mi suggerì un'idea: "cerca di trovare la casa in cui vivevi che deve essere nelle vicinanze". Dal canto mio ho sempre collegato il numero (1727) che ricordavo a questa casa. Inizialmente pensavo che tale numero indicasse una data... anche se era poco probabile, per-



1727

ché a quel tempo ero in Inghilterra... non riuscivo a capire con esattezza cosa significasse.

Dopo l'incidente avevo disegnato su un cartoncino illustrativo di Venezia la facciata della mia/nostra casa. Non era tipicamente veneziana: aveva una strana architettura. Sulla facciata principale presentava due assi portanti e due balconi, non il solito cornicione e lastre di granito. Il canale rimaneva di fronte alla casa vicina.

Sarebbe stato difficile trovare qualcosa del genere. Per delimitare la zona da setacciare usai il pendolo su una carta della città. Al punto di intersezione 2-E corrispondeva una zona a sud del Canal Grande, un angolo della città fuori del traffico abituale.

Mi recai in quel posto. Quando svoltai per il



vicolo *Saldizia*, nei pressi del *Fondago dei Turchi*, capii e riconobbi la casa con due balconi e la tipica architettura... la raggiunsi e lessi il numero civico 1727. Era la casa che cercavo.

La fotografai e dipinsi un acquerello. Poi feci un paragone tra la casa e lo schizzo dal tratto essenziale che avevo fatto precedentemente, sul quale c'era scritto "la mia casa". Trovai una straordinaria somiglianza.





Qui viveva Bianca: una bella donna piena di vita con tre bambini... che fece girare la testa a tanti uomini. Nella mia vita attuale ho sempre davanti a me, come monito e insegnamento, le passioni di Bianca: purtroppo sono incorso negli stessi errori commessi allora da Bianca.

Sentivo che un particolare era importante: guardando la casa dall'esterno, sul muro del balcone destro c'era un buco che veniva utilizzato per recapitare segretamente lettere d'amore. Sapevo che c'era! (vedi la freccia sulla fotografia).

Notai che la casa non si affacciava su un canale ma su un vicolo che conduceva ad un canale più grande. In seguito trovai anche la chiesa ed il piccolo canale che ricordavo e che era rimasto caro al pensiero.

Obiettivamente devo dire che tutto questo non prova nulla. Sì, lo ammetto. Dal canto mio, però, non ho bisogno di prove: è pura realtà.

In ogni caso decisi di controllare cosa era rimasto della casa negli archivi. Ricercando trovai la documentazione che è ancora a disposizione presso l'ufficio parrocchiale.

Che la mia passione giovanile di organizzare con grande gioia e trasporto balli in maschera a Budapest sia un'eredità del passato? Nei miei ricordi ho le sembianze di una donna bella e allegra che, nonostante tre figli, durante il carnevale della città faceva perdere la testa a tanti uomini assetati d'amore. Facevo parte del ceto medio ed amavo Venezia.

4. Moglie di un contadino nell'Attica

La successiva indicazione tratta dalle immagini riguardanti le precedenti esistenze del mio IO ci porta indietro nel tempo, prima di Cristo, nella regione dell'Attica in Grecia.

Mi sono visto ancora donna, una povera moglie contadina che ebbe la fortuna di vivere lo splendore dell'Acropoli e gli alti valori della democrazia.



Ma il suo destino psichico e fisico fu tutt'altro che felice. Comunque, nonostante venisse picchiata e lavorasse come una schiava sopravvisse.

Nonostante la città di Atene e l'Acropoli destassero in me tanta meraviglia, ho sempre evitato la parte interna di territorio a nord-ovest di Atene. Di più non so dire.

5. Schiavo scalpellino in Egitto

Da quando ho esperito quello stato di morte, porto con me l'idea di essere vissuto, ancora una volta, 800-900 anni prima della vita in Attica, da qualche parte in Egitto, come schiavo scalpellino. Ero un artigiano specializzato, un artista. Lavorai a diversi monumenti di un grande faraone. Trattandosi di una sensazione molto generica, non l'ho mai presa in considerazione fino a quando un giorno, durante un viaggio nel sud dell'Egitto, ad Abu Simbel, non ammirai i templi (quello piccolo e quello grande) di Ramsete II.

La guida ci spiegò che il tempio piccolo era consacrato alla novantunesima moglie di Ramsete II Nefretari o Nefertari, altissima sacerdotessa venerata come una dea (vedi tavola a colori V). Udendo queste parole rimasi come fulminato, mi si annebbiò la vista e, stordito, ebbi delle visioni: ero seduto su un grosso blocco di pietra davanti alla statua rozza e massiccia della dea. Vedevo Nefertari, sacerdotessa reale, di fronte a me nella sua casa, vestita in modo semplice; la vedevo sontuosa regina, sacerdotessa, in vesti lunghe, corte, con il seno scoperto o completamente ornata di gioielli... riconobbi in lei il mio idolo, il mio modello, irraggiungibile dea: la donna più bella del mondo. Aveva la carnagione scura per le sue origini nubiane; non aveva i tratti tipici delle donne egiziane. Avevo scolpito la sua figura in tanti rilievi. Vedevo davanti a me le mani affusolate, i piedi lunghi e sottili, il seno sodo, i fianchi larghi, la splendida forma della testa – e ancora tanti altri particolari del suo corpo.

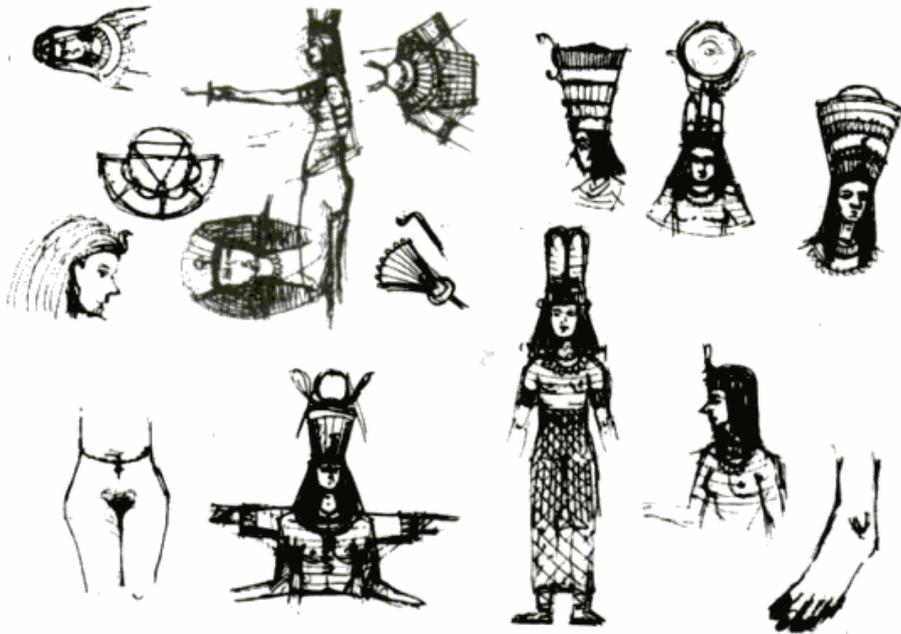


Sconcertato e meravigliato, ad occhi chiusi, vedevo il suo viso, gli occhi e le labbra. Ero talmente affascinato che presi un foglio di carta dalla mia tasca e cercai di buttare giù degli schizzi (vedi figura a fondo pagina).

Capii improvvisamente di aver partecipato all'ultima fase della realizzazione di quel monumento, come scalpellino sotto Ramsete II (XIX dinastia, 1290-1224 a.C.).

Alcuni giorni dopo, nei pressi di Luxor, nella Valle delle Regine, avrei voluto visitare la tomba n. 66, quella di Nefertari. Ma la tomba era chiusa per restauro. A questa esperienza ed a Nefertari ho, quindi, dedicato il mio libro di riflessioni sull'Egitto *In der Welt von Osiris – Isis – Horus*⁸.

Ho provato una sensazione straordinaria davanti a quei rilievi (vedi tavola a colori VI) che sentivo



⁸ Drei Eichen Verlag



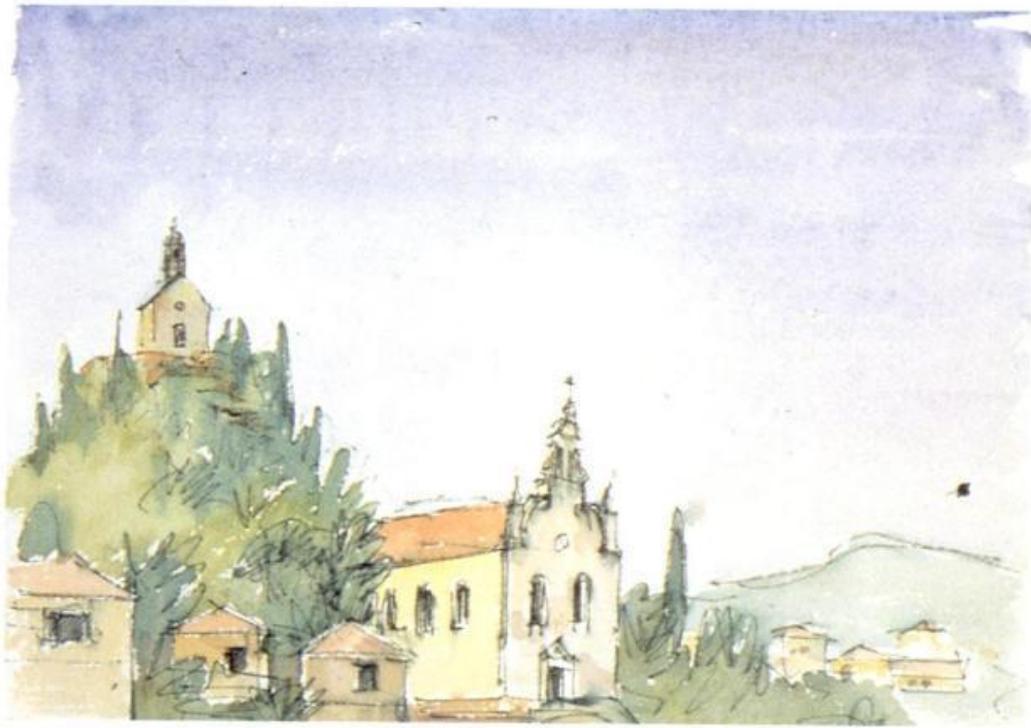
I. «Reincarnazione» (Acquerello di S. v. Jankovich)



II. «Pietro Heimatdorf» (Acquerello di S. v. Jankovich)



III. «Tribuni» (Acquerello di S. v. Jankovich)



IV. «Chiesa» (Acquerello di S. v. Jankovich)



V. «Nefertari» (Foto di S. v. Jankovich)



VI. Bassorilievo di «Nefertari» (Foto di S. v. Jankovich)



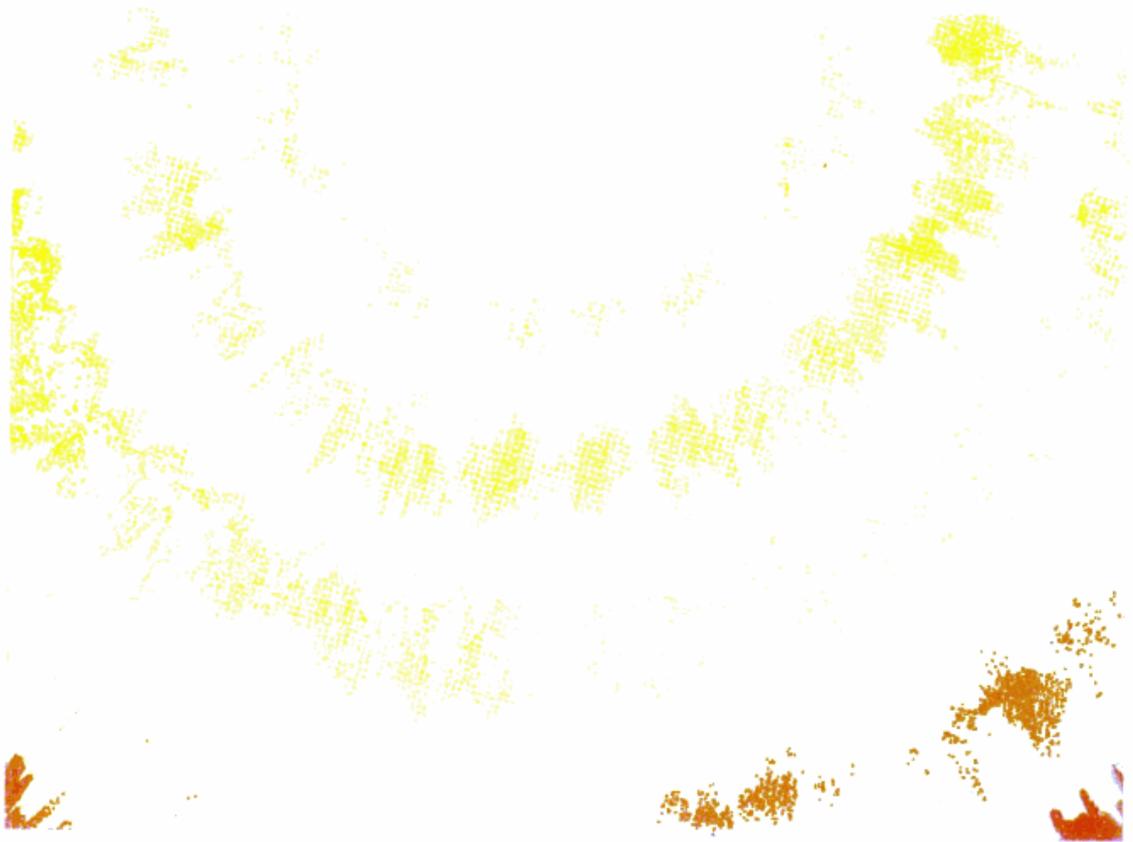
VII. «Nefertari» (Acquerello di S. v. Jankovich)



VIII. Danze tradizionali a Cnosso (Foto di S. v. Jankovich)



IX. Danze tradizionali a Cnosso (Foto di S. v. Jankovich)



X. «La Grazia» (Acquerello di S. v. Jankovich)

aver scolpito io stesso duemilacinquecento anni prima: una sensazione provata anche ad Abu Simbel ed in altri posti. Arrivato a casa dipinsi un quadro in cui ritrassi Nefertari come la ricordavo, con quei raggi di luce divina intorno alla testa e le mani alzate in segno di salvezza (vedi tavola a colori VII).

6. Una donna a Cnosso

Ancora una volta, 400 anni prima, fui giovane donna, morta nei pressi di Heraklion per l'eruzione del vulcano Thira sull'isola Santorini. Nel 1760 a.C. circa, questa catastrofe naturale segnò la fine della prima cultura minoica dei grandi palazzi principeschi.

Da quanto appreso mentre versavo nello stato di morte potevo presumere si trattasse di una bella donna giovane. Chiaramente, quando sono andato in visita a Creta mi sono recato nel sito archeologi-



co di Cnosso, dove ci sono le ricostruzioni di Lord Evans e dove, vedendo un affresco, mi sono identificato in una delle gaie ragazze ritrattevi.

Per mia fortuna, un giorno, durante una visita, la televisione greca stava girando le riprese per un documentario sulla cultura dei palazzi principeschi: per l'occasione era stata ricostruita l'ambientazione dell'epoca: danze, cortei, rituali, abitudini quotidiane e musica. Le prove e le riprese mi avevano affascinato al punto da non riuscire ad allontanarmi per l'intera giornata. In un raro stato di euforia guardavo tutto da vicino, diventavo quasi parte delle ricostruzioni, mi identificavo in una delle giovani danzatrici che sembrava proprio come l'avevo vista sugli affreschi. Addirittura ballavo con loro tanto bene, che gli attori credevano che io fossi un esperto di archeologia (vedi tavole a colori VIII e VIIIa). Sì, mi intendo di architettura minoica e ben conosco il concetto intrinseco di staticità proprio di quel periodo. Non amo solo i vestiti e gli affreschi dedicati alla natura, ma anche la serenità che regnava nella società. Una società che non conosceva armi; giavellotto, spada, daga e coltello le erano assolutamente estranei: viveva in una sorta di pace arcaica, senza violenza e nell'armonia.

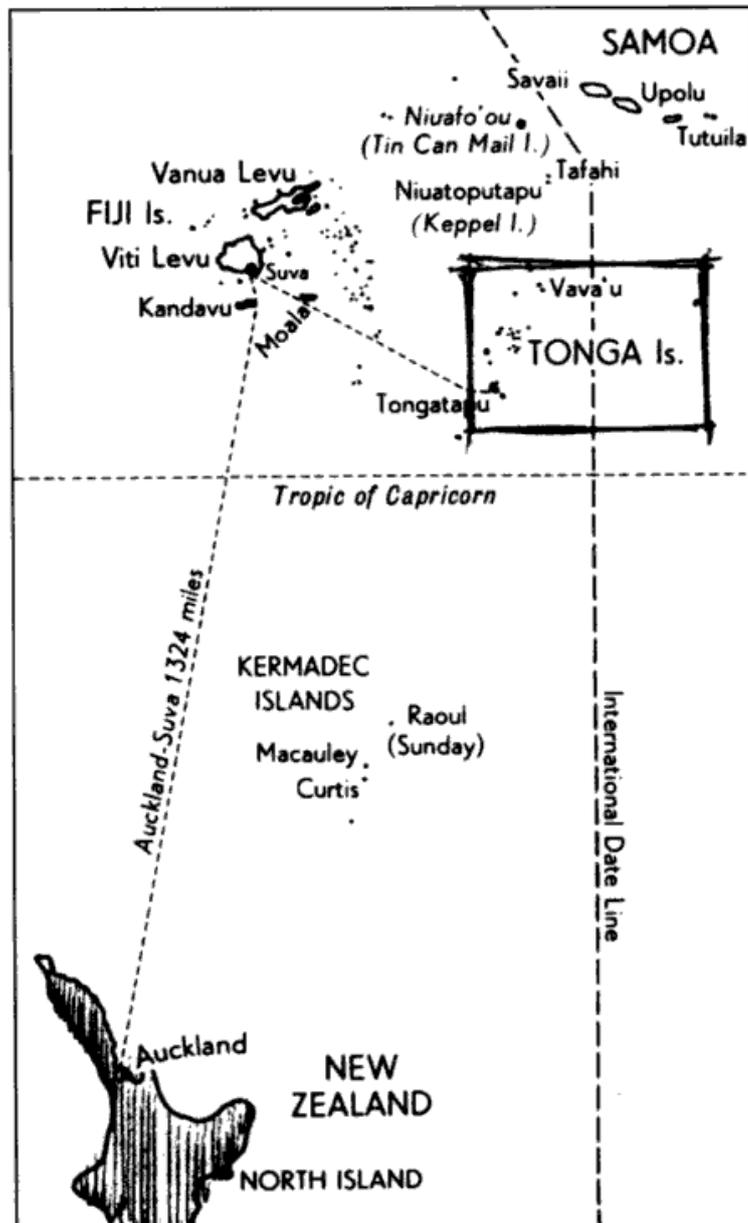
A Cnosso mi sembrava tutto familiare. Non so chi fossero i genitori di questa giovane donna, quale fosse il suo ruolo a corte: questo particolare non mi fu mostrato durante lo stato di morte. Ho visto questa ragazza bella, vanitosa e allegra solo nel ruolo di una specie di dama di corte. So che ero molto innamorata di un giovane che somigliava a quello ritratto nella fotografia della pagina seguente. Oggi capisco perché non sopporto il fumo, perché evito gli angoli chiusi e nei quali potrei essere

rinchiuso... capisco perché preferisco dormire in luoghi ampi, con grandi finestre e senza tende... perché ho nostalgia di Cnosso e perché mi fanno paura i resti dell'esplosione del vulcano Thira sull'isola Santorini.



7. *Kahuna in Polinesia*

Facciamo un salto nel tempo, ancora più indietro. Non so di quanto, ma sicuramente dai tre ai cinquemila anni rispetto ai nostri giorni. Siamo su un piccolo atollo corallifero, sull'isola Raratonga nell'odierna Polinesia francese. Sono una guida spirituale, una specie di prete, il *Kahuna* della comu-



XVI durante una rivolta contadina nei pressi del *Monastero dei 14 santi*. Ero un frate innocente e come uomo di fede profonda aspettavo la morte come passione per arrivare a Dio.

Fui colpito al petto da cinque pallottole. La quarta trafisse l'aorta e fu mortale.

È curioso notare che nel punto in cui mi colpì quest'ultima pallottola ho una macchia sulla pelle... prima non sapevo perché... ora mi è chiaro (vedi fotografia a pagina precedente).

Non temevo la morte, al contrario: la aspettavo con profonda passione religiosa, come sacrificio innocente. Per me fu una "bella" morte.

È interessante notare che ogni volta che visito la splendida costruzione di Balthasar Neumann, in un punto particolare davanti al monastero provo una brutta sensazione accompagnata da leggere difficoltà cardiache e respiratorie. Nel monastero non ho trovato riferimenti più precisi sulla drammatica esecuzione del frate.

9. Alcune ipotesi

In seguito all'incidente ho ricevuto, in sogno o in meditazione, delle indicazioni riferite ad ulteriori precedenti vite. Di pensiero concreto, io le ho registrate come ipotesi non verificabili di possibili incarnazioni. Ne descrivo alcune:

- nei confronti di mia moglie nutro anche un amore paterno. Presumo, allora, che io da bambino non abbia ricevuto tutto l'amore necessario;
- quando incontro un caro amico provo sempre un sentimento di amorosa remissione. Presumo, allo-

- ra, che sia tormentato da una vecchia passione e dalla gelosia perché io ho portato fuori sua moglie;
- ho incontrato persone risultate simpatiche dal primo momento. Perché? Non si sa, ma siamo sulla stessa “lunghezza d’onda”; tutto diventa automaticamente positivo e naturale in qualsiasi momento della vita;
 - l’incontro di alcune persone si rivela particolarmente negativo. Non si tratta di gente cattiva, ma sento che qualcosa tra me e loro, nonostante il mio comportamento conciliante, deve essere spianata. Questa inimicizia potrebbe risalire ad una precedente vita;
 - ho incontrato molte persone che hanno vissuto i miei stessi *déjà vu*. Anche se, molto probabilmente, nelle vite precedenti non ci conoscevamo, possiamo ora parlare di quel tempo e quel posto in cui, nel passato, abbiamo avuto parti differenti;
 - delle volte mi sento quasi obbligato ad aiutare qualcuno di mia conoscenza o estraneo. E se, sopraffatto dalla ragione, non seguo l’istinto, provo una sensazione spiacevole. Seguendo i consigli della mia voce interiore mi sento soddisfatto. Presumo, allora, di avere avuto un “debito” da saldare con quelle persone oppure che queste fossero le persone indicate per farmi vivere l’amore.

Conosco molte esperienze del genere vissute da bambini o adulti e tutte portano a supporre l’esistenza di vite precedenti.

Ma, come ho già detto, io considero questo tipo di “ricordi” come dati di fatto. Tutte le situazioni positive hanno un significato per la mia vita spirituale. Non ne chiedo il PERCHÉ in quanto tale interrogativo è insignificante per la vita presente.

Prendere qualcuno in simpatia o antipatia ovvero provare indifferenza sono semplicemente realtà con le quali convivere nella chiave dell'amore.

6. Riflessioni

Cerchiamo ora di chiarire le riflessioni che nascono dall'esperienza della reincarnazione. È supposizione generale dei diversi indirizzi teologici che l'IO dell'uomo si allontani dal principio divino, da Dio e dal Cielo nella sua essenza della coscienza dell'IO. Perché? Non lo sappiamo e noi uomini non lo sapremo mai! Non dovremmo sprecare tempo ed energia cercando una risposta a questo interrogativo attraverso delle ipotesi. Ciò che non si può conoscere è raggiungibile solo attraverso la fede o la supposizione. Penso che l'uomo non riuscirà a comprendere il "perché" con lo studio e la ricerca.

L'homo sapiens è sulla terra da 70.000 anni e nessuno, in Oriente o Occidente, nell'emisfero au-

strale o boreale, nei tempi antichi o moderni è riuscito a dare una risposta generalmente accettabile. Probabilmente si può imparare a valutare meglio quello stato iniziale felice ed armonico dell'essere prendendo in considerazione il momento in cui l'IO si allontana da Dio, costretto nelle polarità per ritornare, poi, per mezzo delle nuove esperienze che lo arricchiscono.

Considerata la mia natura di uomo comune, non supero il limite imposto da Dio. Accetto la realtà per quella che è: il nostro IO deve iniziare il cammino dal punto più lontano da Dio e percorrere il sentiero impervio dell'elevazione attraverso le esperienze della materia. Questo sentiero sarà sempre diverso da individuo a individuo, anche se la meta è uguale per tutti. Tutti i sentieri portano a Dio, ed ogni uomo è sempre alla ricerca del proprio. Ecco perché siamo e continuiamo a vivere in uno stato di perenne ricerca.

La strada del ritorno è però colma di difficoltà. La coscienza dell'IO divino, presente in tutti gli uomini, parte dallo stato meno elevato, dove non esiste, o quasi, fervore divino e tende, sempre e lentamente, ad una maggiore elevazione per avvicinarsi a Dio. Per raggiungere tale elevazione l'uomo deve provare (vivere) tutti gli stadi evolutivi. Lo stadio più remoto è la materia. Per evolversi continuamente l'IO deve esperire tutto il possibile nel corso di più vite: deve vivere i problemi della vita materiale e trovare ad essi giuste soluzioni. Quindi l'IO riceve da Dio sempre una nuova chance, come uomo, di elevarsi attraverso i problemi della materia e del mondo quadridimensionale (una dimensione del tempo e tre dello spazio) e di utilizzare al meglio la vita terrena per l'elevazione spirituale.

Quindi, inizialmente, descrissi ciò che l'uomo ancora deve fare con la parola *scopo*.

In queste occasioni, noi occidentali parliamo abitualmente di *karma*. L'uso improprio di questo termine genera spesso malintesi. Per me il termine scopo non è solamente più logico, ma anche meno misterioso. Nella successiva trattazione, quindi, il termine *karma* può essere sostituito sempre con *scopo*.

1. Scopo primitivo, karma primitivo dell'uomo

Per chiarire la teoria della reincarnazione è necessario affrontare il problema teologico del *peccato originale*, oppure *karma primitivo*. Il termine "peccato originale" è ingannevole. Ritengo che in origine non ci sia peccato: l'IO non nasce lontano da Dio.

Cosa è accaduto allora? Perché ci siamo allontanati da Dio? Perché il fervore divino si è tanto affievolito? Non lo sappiamo. L'angelo scacciato ed immagini simili esistono pressoché in tutte le religioni. È un dato di fatto che viene accettato.

Penso che con l'allontanamento da Dio inizi il processo di apprendimento. La coscienza di dover intraprendere il ritorno partendo dal punto più lontano da Dio è, per sua natura, il cosiddetto peccato originale o karma primitivo, cioè il compito assegnatoci in origine. Anche questo è un dato di fatto: non possiamo certo spiegarne il *perché* con un processo causale a ritroso. *È così e basta!*

Con la nostra prima vita terrena non ci facciamo carico di nessun peso vincolante o "peccato" ma solo del compito, dello scopo di affrancarci dalla materia

2. L'elevazione è lo scopo della nostra esistenza terrena

La coscienza dell'IO inizia il processo di elevazione dal livello più basso della materia: uno stato mosso dal più scarso fervore divino. Il nostro scopo, o il nostro karma, sta nella trasformazione in senso positivo: nell'evoluzione per elevarci a Dio. Lo scopo è di tornare alle origini, sospenderci nella luce per unirci a Dio ed accedere al nirvana⁹.

Questo impulso all'elevazione esiste tanto in Occidente quanto in Oriente, nei due emisferi, in tutte le religioni e filosofie: esso viene assunto come motivo oppure scopo. Lo scopo finale è il principio. Per ogni uomo esiste un sentiero diverso che porta alla stessa meta.

In conclusione riassumo la mia idea: noi siamo sulla terra per azzerare il peso delle nostre azioni (peso del karma), cioè per ridurre la lontananza da Dio attraverso l'elevazione, per non essere più costretti a reincarnarci. Se le mie parole sono troppo audaci, cito quelle di Wilhelm Busch:

"... si viene scagliati fuori da una vita per scivolare in un'altra ancora".

Lungo questo cammino l'IO può elevarsi costantemente, sempre considerando che lo scopo stesso del cammino è l'elevazione. Il Buddha Gotama disse una volta: *"il nostro scopo non è raggiungere la meta, ma evolversi per raggiungerla"*. Ognuno di noi sta percorrendo il proprio cammino.

⁹ N.d.T.: nel Buddismo, fine ultimo della vita ascetica, nel quale, distrutta ogni illusione del pensiero e dei sensi, si raggiunge, a seconda delle varie scuole, la realtà ultima, il nulla o la beatitudine eterna del Buddha.

3. *Gli scopi fondamentali, cioè il karma fondamentale: via da percorrere per l'elevazione*

L'elevazione dal punto più lontano dalla luce verso gli stadi superiori si raggiunge adempiendo al compito, sperando tentativi e sostenendo prove ad esso (il compito) connesse. In questo modo, passo dopo passo, possiamo evolverci fino alla perfezione o, per dirla con un termine da me preferito, fino alla piena realizzazione dell'uomo, all'umanizzazione. Compiti? Tentativi? Prove? Viene da sé chiedersi quali e quanti prima di poter lasciare definitivamente la materia nei suoi stadi evolutivi?

Questa domanda non trova risposta nella scienza. Piuttosto un modello di pensiero, una scuola di pensiero, può essere d'aiuto. Un esempio pratico: compiuti 6 anni, mio figlio frequenterà la prima elementare. Da grande vuole fare il medico oculista. Se si prende per buona questa decisione è chiaro che dovrà studiare almeno 26 anni, quale che sia la specializzazione scelta, i corsi da frequentare, il tirocinio da fare ed i seminari ai quali prenderà parte, indipendentemente da quanto dovrà studiare, leggere e da quali esami dovrà sostenere con successo per arrivare allo scopo prefissato. Non si sa quanto impiegherà a superare tutti gli esami e le prove, ma se tutto va bene dovrà studiare almeno per 26 anni. Dovendo ripetere degli esami, l'iter si allungherebbe.

Penso che le prove da superare per l'assolvimento del compito – il nostro **karma fondamentale** – vengano stabilite nell'aldilà e siano uguali per tutti gli uomini. Lo scopo di ogni vita, il **karma di vita**, è, in ogni caso, sempre parte del karma primitivo.

Per raggiungere la perfezione dovremo sicuramente arricchirci di tutte le esperienze accessibili

all'uomo. Ecco quindi la necessità di incarnarci una volta come donna e un'altra come uomo; una volta saremo felici e l'altra ci faremo carico di problemi esistenziali: è necessario conoscere il benessere e la povertà nel corso di diverse vite. Sicuramente, nella vita, dovremo imparare a sopportare la sofferenza ed il dolore. Dovremo raggiungere la felicità dell'amore in bella compagnia (limitata nel tempo) ma anche vivere la solitudine. Riuscire a vivere in salute è una prova difficile, ancora più difficile della malattia. Dobbiamo esperire tutte le situazioni nei ruoli più disparati, accumulare quindi le relative immaginabili esperienze fino a raggiungere lo stato primitivo e integro dell'uomo, quello di Adamo e Cadmo¹⁰.

È impossibile fare tutte le esperienze dell'uomo in una sola vita. Dobbiamo quindi reincarnarci tante volte da potere elaborare tutti i problemi umani.

4. Il senso della vita. Lo scopo della vita è il karma di vita

Sono dell'idea che tra le molte prove ancora da sostenere ne abbiamo scelte alcune noi stessi e le abbiamo collocate davanti a noi come scopo principale di questa vita. La scelta è stata effettuata dal nostro IO prima del concepimento, tra le opere incompiute delle vite precedenti. Chiaramente, l'IO, assecondando l'innata spinta evolutiva, eleva a sco-

¹⁰ N.d.T.: mitico fondatore di Tebe la cui leggenda si localizzò in Oriente, donde giunse in Grecia come inventore di molte arti. Il nome dell'eroe, messo in relazione con il verbo *χαλνυμαι* e il participio *χεχαδμενοξ*, *χεχασμενοξ*, veniva a significare "colui che si segnala" o "che eccelle" sugli altri.

po di vita – a karma di vita – quei compiti ritenuti più importanti per l'elevazione. Questa scelta non può essere paragonata a quelle che facciamo noi uomini. Dio, con la sua saggezza ed il suo amore, non ci assegnerà mai compiti più ardui di quelli che possiamo svolgere e prove più difficili di quelle che possiamo superare.

Mi spiego: visto che noi stessi abbiamo scelto i compiti e che abbiamo ricevuto da Dio la forza necessaria per svolgerli, non possiamo dubitare; non c'è spazio per stati depressivi irrimediabili che ci fanno dire “non va più” e che spingono chi non ha fede nel baratro del dubbio o al suicidio.

Si chiede sempre il perché di tanti destini diversi. La risposta deve essere cercata nei vari stadi evolutivi della vita e nei compiti scelti per l'elevazione della coscienza dell'IO, come anche nella soluzione trovata ai problemi incontrati. Quindi, la coscienza dell'IO stabilisce le condizioni appropriate e lo sviluppo delle future vite terrene, se l'incarnazione avverrà in un uomo, in una donna, in quale parte della terra e quando, in quale nazione, professione, sotto quale segno zodiacale, con quale ascendente ed in quale costellazione planetaria, condizione sociale, condizioni familiari, con quali fattori ereditari da parte di padre e madre, con quale destino etc. etc. L'IO aspetta, allora, fino a quando non venga inseminato un uovo nel seno materno che possa realizzare proprio quel programma. Quindi, scegliamo anche i nostri genitori!

5. Il destino

Penso che queste condizioni, i parametri della nuova vita, siano stabiliti a priori, prima della na-

scita e autonomamente da ognuno di noi. È *il nostro destino*. Quando parlo di condizioni mi riferisco *agli aspetti buoni e positivi*, a tutte le difficoltà non superate ed ai problemi rimasti irrisolti nelle varie situazioni, che possono essere riassunti nel *karma di vita*.

Mi spiego: siamo nati nelle condizioni scelte da noi e delle quali noi stessi abbiamo stabilito il mutamento, ne siamo i registi. Tutto ciò non può essere cambiato. *Si deve quindi accettare il proprio destino, in tutte le sue condizioni più o meno favorevoli, come il destino della vita in atto*. Io dico sempre di “amare il proprio destino perché è il modo migliore per elevarsi”. Gli ostacoli sono già stati messi in campo. “Tu dovresti accettare, anzi amare il tuo destino. Il tuo destino è quanto di meglio esista per te”... quindi, sotto la nostra stessa regia vivremo situazioni prestabilite.

Per questo dobbiamo essere grati a Dio e non lamentarci: non dobbiamo lottare contro il nostro destino. C.G. Jung disse che noi stessi abbiamo scelto il destino e Dio ha provveduto di conseguenza.

6. Il libero arbitrio

Però siamo noi a decidere come vivere ogni situazione, come risolvere i problemi. Con il libero arbitrio e nei limiti imposti dal destino possiamo programmare, addirittura decidere o volgere la nostra vita per il meglio.

È qui che il libero arbitrio gioca il suo ruolo. Possiamo aggirare gli ostacoli, evitare i problemi, oppure risolverli con amore. Potremmo anche non riuscire a risolverli, se le decisioni prese sono menzognere e senza amore. Il libero arbitrio è solo dell'uomo. Solo l'uomo può prendere delle decisioni

consapevoli, decisioni che scaturiscono da motivazioni di base negative o positive e che, di conseguenza, possono essere buone o cattive. Dalle immagini che ho visto durante lo stato di morte, nel film della mia vita, si capiva che le decisioni non vengono giudicate secondo le leggi dello Stato, permessi o divieti di carattere religioso, tantomeno secondo le consuetudini della società. Il giudizio viene altresì formulato secondo la legge dell'*armonia cosmica universale dell'amore*.

Siamo noi, allora, gli unici responsabili delle nostre idee e delle nostre decisioni. Il libero arbitrio è una cosa meravigliosa ma, al tempo stesso, una grande sfida: il confronto con il senso di responsabilità. Quindi, nel prendere una decisione si dovrebbe giudicare, simultaneamente, l'atto di volontà. Per fare questo è necessario considerare, in primo luogo, se le conseguenze della nostra decisione saranno positive o dannose, per noi stessi e per il prossimo. Dobbiamo sensibilizzare la nostra coscienza, ascoltare la nostra voce interiore, i cui suggerimenti sono sempre buoni e ispirati al bene: è la voce dell'amore incondizionato e altruista. Questa voce si trova ad uno stato di elevazione superiore rispetto a quello del nostro EGO, che è contraddistinto da un marcato egoismo.

7. Forza di decisione¹¹

Le decisioni prese esercitando il libero arbitrio rientrano nel fattibile. Perciò C.G. Jung definì que-

¹¹ N.d.T.: nel testo originale Stefan v. Jankovich usa il termine inesistente *Machsal*. Questa definizione allittera e si pone in antitesi con il termine *Schicksal* (destino). Per semplicità si può anche parlare di determinazione, oltre che di forza di decisione.

sto meccanismo di autocontrollo “*forza di decisione*”, in contrapposizione all’idea di “*destino*”.

Questa forza di decisione ci consente di essere i nocchieri della nostra vita. Allora, secondo quali principi guidarla? Dobbiamo realizzare la nostra vita e renderla quanto più bella, di valore e significativa possibile. Sta a noi cogliere le possibilità offerteci e stabilire come sfruttarle; noi dobbiamo decidere come superare gli ostacoli del “concorso ippico”¹² e come ovviare alle difficoltà che si incontrano, affrontare i problemi e cambiare, quindi, la nostra vita. Si deve riconoscere ciò che è possibile fare, che non è condizionato dal destino. Se c’è qualcosa che non ci garba, possiamo scegliere di cambiare la situazione: non dobbiamo dare la colpa al destino. Non siamo stati consegnati al destino disarmati: possiamo fare qualcosa per migliorare le nostre condizioni di vita. La volontà di Dio non è certo che la nostra sofferenza sia inutile (cioè senza karma), che ci avviliamo, che viviamo in vane e cattive condizioni, ma che ci sottoponiamo ad una sorta di mortificazione per arrivare a confrontarci con il dolore altrui per crescere. L’uomo adempie al suo compito di essere esercitando attivamente la sua forza di decisione.

È importante comprendere quali sono le condizioni immutabili del destino (sesso, nazionalità, fattori ereditari, segno zodiacale etc.) che caratterizzano la nostra vita... ma dobbiamo anche scoprire cosa può essere cambiato.

È molto bella la preghiera di frate Christoph Oetinger (vissuto alla fine del sec. XVIII) quando dice:

¹² N.d.T.: vedi figura a pagina 77.

*“Che Dio ti dia la forza
di affrontare le cose
che puoi cambiare (cioè, la forza di decisione).
Che Dio ti dia la calma
di accettare
delle cose che non puoi cambiare (cioè, il destino)
E che Dio ti conceda la saggezza
di distinguere le une dalle altre” (cioè, lo scopo di
vita)*

Questa saggezza viene a mancare se non si affrontano i problemi con sufficiente e approfondita riflessione. Dovremmo elencare in maniera cosciente le condizioni del destino (del karma) che ci siamo scelti, riflettere ed accettarle. Su tutto il resto possiamo, quindi, intervenire grazie al libero arbitrio.

8. Un nuovo karma ovvero nuovi compiti

Alla domanda se gli errori commessi o le decisioni sbagliate prese in una vita terrena possano determinare un nuovo karma, in virtù della mia esperienza non posso che rispondere di sì.

Se si commettono nuovi errori, cioè errori che non rientrano nel karma scelto prima della nascita senza pressione esterna alcuna, se si è aridi di Amore danneggiando se stessi e gli altri, uccidendo o suicidandosi viene a crearsi un nuovo impegno da assolvere, un nuovo karma di cui ci si deve far carico. Nella vita successiva, tra l'altro, ci confronteremo con le stesse situazioni che non siamo riusciti a risolvere nel giusto modo, avendo, così, una nuova chance per risolvere i problemi rimasti insoluti: potrò sostenere la prova ancora una volta o

confermare il risultato raggiunto cimentandomi con le stesse situazioni ed estinguere questo “nuovo” karma. È assolutamente insensato, ma pur sempre possibile, che durante una vita non si raggiunga alcuna evoluzione e ci si preoccupi, invece, solo di invocare Dio in cielo.

Vediamo, quindi, che la parola “karma” ha molteplici significati. Come ho precedentemente detto, prima dell’esperienza fatta mentre versavo nello stato di morte non conoscevo il termine “karma” e definivo il concetto racchiuso in questa parola ricorrendo al termine “compito”. *Non vorrei parlare di karma positivo o negativo perché qualsiasi compito è, per la sua natura elevante, positivo.*

All’uomo non è consentito valutare il karma perché una qualsiasi situazione verrebbe considerata esclusivamente dal punto di vista terreno. Noi non conosciamo il valore utile al fine dell’elevazione di un destino buono o colmo di difficoltà.

A questo punto vorrei riassumere i concetti da me espressi:

- karma primitivo = peccato originale, obbligo di elevarsi e compito originale dell’uomo;
- karma fondamentale = elenco dei compiti imperativi dell’uomo per arrivare a Dio;
- karma di vita = compiti inclusi nel karma fondamentale non ancora assolti, che si manifestano nel destino.

9. Principio fondamentale dell'uomo: l'Amore

Prendendo in considerazione le parole, le idee e gli insegnamenti dei grandi pensatori dell'umanità, in particolare di Gesù di Nazareth, si nota l'eterna presenza del principio dell'amore senza condizioni.

Cosa è in realtà l'amore? Difficile da definire chiaramente, non può essere interamente contenuto dal pensiero umano, anche se io penso che sia semplice realtà e forza motrice. In questi termini è chiaro, quindi, che poco si può scrivere dell'amore. L'amore è amore. Per contro, in sua assenza si manifestano tanti, diversi e significativi fenomeni negativi, oggetto di trattazione di quasi tutte le opere letterarie che riempiono le biblioteche e che ogni giorno la stampa pubblicizza a scopo di vendita.

Nel settembre 1964 dettavo al magnetofono: *“le tenebre non esistono perché l'oscurità è solo mancanza di luce. Il diavolo non esiste perché il maligno è solo carenza di bene. Non ci sono forze negative per loro natura come l'odio, l'invidia, l'aggressività, la gelosia, l'avidità, la sete di potere, l'ambizione non coronata da successo, l'egoismo, la vendetta etc.: sono manifestazioni della carenza d'amore”*. Amore è armonia. La carenza di amore, invece, genera tensioni, crea conflittualità nella vita e produce disarmonia, ma genera anche avvenimenti e storie straordinarie che si rivelano interessanti e stimolanti per l'uomo; hanno, cioè, un valore di acquisto: si vendono bene.

Al contrario, come si può essere interessati all'Amore, all'armonia e a una vita tranquilla se la carenza di amore genera offerte più varie ed interessanti?

L'amore è semplice, naturale eppure sconvolgente. È realmente la forza più grande che esiste al di sopra di tutto. L'amore è il principio basilare della creazione. Da quando l'uomo è apparso su questa terra come homo sapiens, ha cercato di definire il principio basilare di vita nell'amore, di esprimerlo e formularlo come regola fondamentale del comportamento sociale. Ecco quindi le innumerevoli descrizioni e definizioni che conosciamo e che sembrano assolutamente identiche. Una di queste, in Polinesia, risale probabilmente a 10.000 anni fa e dice che *"l'uomo deve aiutare se stesso e gli altri, fare del bene e comportarsi in modo da poter essere felice, egli non può arrecare danno a se stesso e agli altri"*. Questo il principio fondamentale dell'antica religione naturalistica Huna.

Gesù di Nazareth formulò il comandamento dell'amore che riporto brevemente: *"devi amare il Padre tuo onnipotente sopra ogni cosa, amare te stesso ed il tuo prossimo come te stesso"*. Nel libro dei morti egiziano si legge: *"sia il tuo cuore leggero come una piuma, senza pesi per carenza di amore"*. Confucio coniò queste parole: *"non fare agli altri ciò che non faresti a te stesso"*. Mosè dal monte Sinai portò agli uomini i dieci comandamenti, una formula d'amore. Platone disse: *"è giusto colui il quale vive in piena armonia con se stesso e nell'amore con i propri simili e tutto l'universo"*. Nell'Islam si dice: *"nessuno potrà dire di credere fino a quando non desidererà per il fratello suo ciò che desidera per se stesso"*. L'Induismo si riconosce nell'amore: *"non fare agli altri ciò che farebbe soffrire te"*. I Sikh dicono: *"dai agli altri il valore che dai a te stesso. Allora avrai il tuo posto in cielo"*. Nel Taoismo si dice:

“considera il vantaggio altrui come tuo e la perdita del prossimo come se fosse la tua perdita”.

E innumerevoli sono le testimonianze famose nell'ambito del Cristianesimo come San Paolo (prima lettera ai Corinzi, capitolo 13) e San Francesco d'Assisi.

Tutti indicano l'Amore come forza illuminante che supera l'egoismo senza condizioni. L'amore, quindi, si realizza giustamente se non si impongono condizioni e restituzione. Siamo in grado di amare così? Abbiamo mai amato il Padre nostro, noi stessi e il prossimo in questo modo?

La domanda più importante è se riesco ad amare tanto da voler bene a ogni parte di me stesso, averne cura, fare del bene, comportarmi in modo da essere felice e non farmi del male. Le “parti” di me stesso sono il corpo, l'anima e lo spirito. Quanti uomini non sanno amare se stessi e fanno sempre del male al proprio corpo, alla propria anima e allo spirito? L'amore per se stessi è giustificato, giusto ed utile fino a quando non entra in conflitto con l'amore altrui. Ecco, quindi, l'arduo compito: riconoscere il limite tra amore ed egoismo. Fino a che punto posso spingere i miei interessi personali? Il problema si chiarisce in questi termini: io posso e devo fare tutto il bene possibile per il mio corpo, la mia anima ed il mio spirito, devo fare tutto quanto mi consenta di raggiungere la felicità, l'appagamento e di migliorarmi fino a quando non danneggio il mio prossimo. Se penso solo a me stesso cado nell'egoismo, se mi curo solo degli altri è un sacrificio inutile. La strada migliore è l'Amore: per Dio, per se stessi e per gli altri.

Nelle immagini della mia vita riviste mentre versavo nello stato di morte ho dovuto apprendere,

con grande stupore, che l'amore per Dio, se stessi ed il prossimo viene assunto come criterio per giudicare se una decisione è giusta o sbagliata (non vorrei usare il termine "peccaminosa"). Per questo, tre giorni dopo quell'esperienza, pensai alla legge dell'*armonia cosmica universale dell'amore* come fondamentale per la vita dell'uomo, valida su tutta la terra e per tutti gli uomini. Questa è stata una delle verità più importanti conosciuta mentre versavo nello stato di morte. Da quel momento ho cercato di vivere all'insegna dell'amore.

Viene da sé la domanda: come posso soddisfare il mio bisogno d'amore? Io so di essere amato perché Dio Padre mi ama ed io stesso mi amo. Quindi non ho bisogno dell'amore di altri. La cosa più importante è che io mi accetti e mi ami.

Se mi sento amato, il senso di armonia interiore mi soddisfa tanto da non avere più posto per manifestazioni esteriori che sostituiscano l'amore. Allora posso accettare me stesso per quello che sono e gli altri come sono. La carenza di amore è quanto di più grave ci sia al mondo; in essa trova origine l'avidità, la bramosia di potere, le violenze, i furti, la povertà, la sfiducia, le guerre, l'oppressione, lo sfruttamento, la vendetta, l'invidia e l'odio.

La peggiore situazione si verifica quando non so amare me stesso, quando non mi sento amato e prendo delle decisioni fondamentalmente negative con le quali cerco di colmare il vuoto d'amore.

Vorrei completare la mia riflessione sull'Amore con una idea essena:

"Da oggi l'amore sarà la mia guida. Voglio collaborare per cambiare la terra e la società amando me stesso e gli altri senza riserve. Donandomi a quelli che, forse, non sanno amarmi. Da oggi in poi amerò

me stesso e mi accetterò per quello che sono... sarà meraviglioso e mi basterà. Quindi libero oggi la mia famiglia ed i miei amici dalla tirannia della mia sete d'amore. Non farò più capire dal mio comportamento che ho bisogno del tuo amore, che sto male e divento cattivo se non mi ami... da oggi amerò me stesso e sarò ricco. Questo è bello e armonioso. Amandomi sono libero di amarti, senza costrizione."

Ed è così anche per me:

"L'amore è la forza più grande della creazione che mi farà cambiare ciò che è intorno a me ed il mondo intero".

10. *Quante volte ci reincarneremo?*

L'idea della reincarnazione sarà più comprensibile attraverso il principio dell'amore incondizionato. Dio, Padre onnipotente è l'amore universale che ama tutto il creato. Di conseguenza egli ama anche l'uomo e ad ogni uomo dà la possibilità di elevarsi; Dio non è certo condanna, penitenza e dannazione.

Mentre assistevo al film della mia vita sentivo di non essere un peccatore penitente o condannato, bensì un uomo imperfetto che aveva commesso molti errori esercitando il libero arbitrio. Sentivo che, sinceramente pentito, mi sarebbe stata condonata la pena... avrei ricevuto il perdono per grazia divina, per il suo amore infinito e incondizionato... Dagli insegnamenti delle singole vite l'uomo riceve sempre una nuova possibilità di evolversi. In tal senso tutto, nella vita, serve a progredire.

Si pone la domanda cruciale: quante volte dobbiamo incarnarci su questa terra? Questa è la mia rispo-

sta: tante volte fino a quando la coscienza dell'IO non ha completato i compiti fondamentali e superato tutte le prove del "karma fondamentale" e non ha soddisfatto definitivamente i singoli impegni del "nuovo karma". Allora terminerà il processo di apprendimento, quando l'IO sarà pervaso dalle cose terrene, le avrà riconosciute e da esse si sarà liberato.

Un buon modello da seguire nell'impostare il proprio pensiero è quello dato dal sistema della struttura energetica dell'IO¹³ (vedi schema successivo), che ho appreso mentre versavo nello stato di morte e che mi ha aiutato a percorrere il sentiero dell'elevazione. Secondo tale sistema, l'IO, che sarei io stesso, si costruisce sempre diversi campi di energia, fino ad arrivare ai livelli più bassi (il più fiavole fervore divino) per allentare le tensioni che nascono nei vari campi morfogenetici e far fronte quindi alle situazioni che in essi si presentano.

Dice bene Friedrich Rückert, un tranquillo filologo e naturalista nella sua poesia *Saggezza bramiana* quando fa parlare il saggio bramano:

"Per prima cosa Natura costruisce il corpo, una casa con le finestre che si affacciano sul pensiero. In essa nasce poi un bambino che non vi appartiene: lo spirito. Questo trova la casa sistemata, gli piace e la usa.

Alla sua dipartita la casa viene distrutta.

Ma Natura ne costruisce un'altra e costringe ancora l'ospite celeste a meditare sulla terra".

Seguendo questa idea, quindi, dobbiamo adattarci verso il basso, fino alla sfera terrena (zone A e B dello schema che segue), cioè incarnarci fino ad

¹³ *Energetische Struktur des Menschen*, Drei Eichen Verlag (1990)

incontrare uno qualsiasi dei compiti del karma non ancora assolto¹⁴. L'assolvimento di questo compito impegnerà l'uomo in tutta la sua struttura energetica (tutti i campi di forza della figura seguente), tanto da impedire all'IO di lasciare questi campi morfogenetici (materia A + energia vitale B).

Se l'IO dovesse essere tanto elevato da riconoscere tutti i compiti ancora da assolvere, tanto da riuscire a far scomparire con la luce dell'amore ogni offuscamento, allora non avrà più bisogno di incarnarsi nell'uomo e tornare su questa terra. Ma resterà essenza priva di corpo nella più alta elevazione, nei "campi di forza" più elevati, per portare a termine lo scopo originale.

È impossibile, allora, stabilire quante volte, nelle quattro dimensioni di spazio e tempo, l'IO deve incarnarsi. Saranno, in ogni caso, tante volte fino a quando l'IO, nei campi di forza più alti, permeato d'amore e da questo illuminato non viene purificato. Si deve riconoscere a questo punto che durante la vita terrena ci si confronta con situazioni complesse, siano esse prove o insegnamenti. Ed è certo possibile che la soluzione di certi problemi ed il compimento di determinati compiti al livello del corpo ($\alpha + \beta$), risieda esclusivamente o sia possibile solo nell'anima ($\delta_1 + \delta_2$), nello spirito ($d_1 + d_2$) o addirittura per mezzo dell'intuizione (ϵ). Così l'IO, da considerare nella figura della sua struttura energetica, diventa sempre più leggero, chiaro, trasparente ed illuminato: la sua stessa energia è la strada che porta al nostro Dio.

Si noti che su questa terra dobbiamo sostenere

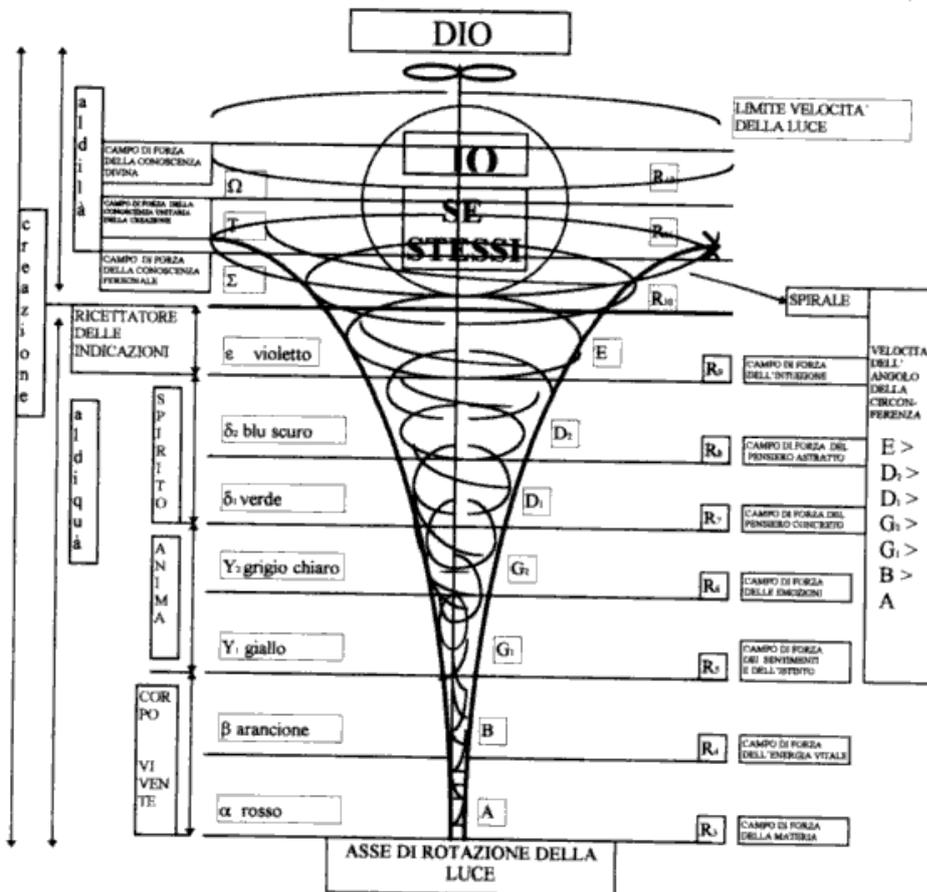
¹⁴ N.d.T.: vedi l'esempio della figura a pagina 77, dove il compito è indicato da un numero sbarrato se è stato assolto o contrassegnato da un segno nero qualora non soddisfatto.

delle prove. La nostra struttura energetica si articola in sette campi di forza.

In essi ed in nessun altro posto dobbiamo trovare la soluzione ai nostri problemi terreni.

Questo mondo è la nostra scuola, il campo di addestramento e sperimentazione. Dopo aver vissuto le esperienze di tutti i sette campi di forza, l'IO purificato, ancorché incarnato, potrà elevarsi nei più alti campi di frequenza energetica, fuori della continuità spazio-tempo di Einstein. Così evoluti saremo integrati con il creato (coscienza cosmica), fino a quando, da questo affrancati, ci volgeremo a Dio ricongiungendoci con il principio originale divino e Dio stesso.

In questi termini, la nostra permanenza sulla ter-



ra è una esperienza che porta a Dio, non una colonia penale ma luogo piacevole voluto da Dio per noi, dove elevarsi e crescere. Similmente, la teologia cristiana vede nel purgatorio una specie di simbolico fuoco purificatorio, un posto, possiamo affermare per logica, dove si commettono degli errori per incapacità, dove non si portano a termine gli impegni nel giusto modo... cioè simile a questa terra. Quindi, penso che vivere non sia una punizione ma la chance per raggiungere un più alto grado di elevazione, concessaci per grazia divina.

Dobbiamo accettare tanto la vita quanto la morte, parte finale di una fase di sviluppo che implica la possibilità di nascere nuovamente. Lo scopo è il completamento, l'elevazione e la purificazione interiore.

Ecco la necessità di prendere in considerazione il buono ed il cattivo che incontriamo lungo il nostro cammino, di chiedersi in che modo utilizzare l'esperienza tratta dalla fortuna, dal successo, dal dolore o dal triste evento per la propria elevazione spirituale.

Solo così possiamo lavorare costantemente alla nostra umanazione, individuare quanto necessario per integrarsi con il proprio IO, come ha detto C.G. Jung.

Ecco che vedo nella reincarnazione una grande chance, la grande grazia concessaci da Dio di conoscere noi stessi, vivere meglio nel cosmo ed elaborare la nostra COSCIENZA DI ESSERE allargata nel cosmo.

Ritengo che la reincarnazione valorizzi la speranza cristiana di fuggire la dannazione eterna dell'inferno; che sia, nel Cristianesimo, un atto di grazia divina (vedi tavola a colori IX).

Riassumendo: stiamo vivendo tutti una fase di apprendimento che prevede compiti uguali per tutti. Prima della procreazione ognuno di noi ha scelto come scopo di vita il compito ritenuto più idoneo tra quelli non elaborati. Ecco spiegato perché ognuno di noi ha un destino diverso... e, fatto che mi sembra molto importante, perché siamo personalmente responsabili del nostro destino.

Tutto ciò viene descritto con parole belle e pittoresche in questa poesia:

“La vita che ho scelto...”

*Prima di iniziare questa vita terrena
mi fu mostrato come sarebbe stata:
ho visto gli affanni, le pene, la povertà ed i dolori
ho visto il vizio che mi avrebbe avviluppato
l'errore che avrei commesso
ho visto la collera, l'odio, l'orgoglio e la vergogna.*

Ma anche le gioie di ogni giorno, sogni belli e luminosi

*senza lamenti né tormenti
in cui ogni occasione diventa fonte di doni,
in cui l'amore dispensa
a quelli legati ancora alle vesti terrene,
la beatitudine di chi si è affrancato,
di chi
divincolato dalle pene
pensa come spirito eletto.
Mi è stato mostrato il buono e il cattivo
l'abbondanza delle mie imperfezioni.
Mi sono state mostrate le ferite sanguinanti
e la salvezza degli angeli.
E nel vedere la mia vita futura
mi son sentito chiedere*

*se avrei voluto vivere tutto questo
perché di decidere era l'ora.*

*Ho valutato ancora tutte le pene,
"questa è la vita e questo vivrò!"
ho risposto con voce decisa
e sereno ho fatto mio il nuovo destino.
Così sono venuto al mondo
quando sono entrato nella nuova vita.
Non mi lamento se accade spesso che non mi piaccia,
perché l'ho accettata ancor prima di nascere.*

Non è quindi il caso di prendersela con il destino o imprecare contro Dio se le cose terrene non vanno come si vorrebbe... perché si è accettato tutto ancor prima di nascere. La depressione e il suicidio sono assolutamente ingiustificati: solo la fiducia in Dio ci aiuta nei momenti di difficoltà.

Spesso ci si chiede come poter vivere l'amore nella vita di tutti i giorni: la nostra saggia voce interiore indica la via maestra. Non ascoltandola cadremmo nell'errore e prenderemmo decisioni sbagliate che sono incluse nel nostro processo di apprendimento. La voce interiore fornisce delle indicazioni giuste facendoci conoscere la realtà attraverso le intuizioni che ci guidano nelle decisioni positive.

Dovremmo quindi esercitarci ad ascoltare seriamente la nostra voce interiore, delicata e sempre positiva. Il nostro EGO vuole spesso il contrario e cerca di sopraffarla. Dovremmo prestarle ascolto in maniera cosciente, seguirne le indicazioni senza condizioni ed in piena fiducia.

7. Reincarnazione e Cristianesimo

Per nostra scelta siamo nati nel mondo occidentale, cristiano ed altamente tecnologico. Alle spalle abbiamo sicuramente molte e diverse incarnazioni. Non siamo stati sempre cristiani ma abbiamo collezionato esperienze come uomini o donne di altre razze e religioni in altre parti della terra. Come cristiano vorrei focalizzare l'attenzione sulla reincarnazione. Per un cristiano come me convinto della reincarnazione, è spiacevole constatare che questa idea fondamentale non ha trovato posto tra gli insegnamenti della Chiesa cristiana moderna. Sono convinto che l'idea della reincarnazione troverebbe una risposta diretta a molti interrogativi sull'esistenza dell'uomo, cosa che sembra non riescano a fare le diverse Chiese cristiane.

Molti particolari del vecchio testamento e della cabala indicano che, già al tempo di Gesù, nella parte orientale del Mediterraneo si credeva nella reincarnazione. Si afferma chiaramente che nella Palestina dei Giudei si conosceva la legge del karma e la reincarnazione dell'anima in diversi corpi terreni. Anche Flavio (37-100 d.C.), storico ebreo, riporta nel suo libro sulla guerra giudaica che gli Esseni, i Nazareni e più tardi anche i gruppi di cristiani giudei credevano che il corpo fosse mortale e che l'anima, immortale, esistesse prima della nascita e continuasse ad esistere dopo la morte.

Il senso di questa idea c'è ancora nella Bibbia canonizzata. Dovremmo leggere le Sacre Scritture senza fermarci al significato letterale delle parole, cercando il significato profondo.

Ora voglio solo rappresentare le mie esperienze personali, non certo richiamare nozioni conosciute. Mi si consenta di elencare i passi della Bibbia che ancora oggi affermano come l'idea della reincarnazione fosse naturalmente accettata al tempo di Gesù. Nelle varie edizioni della Bibbia questi testi presentano differenze di traduzione o di interpretazione; è noto anche che i quattro vangeli sono cambiati, nel tempo, in seguito a continue correzioni.

Cerchiamo di riscoprire il significato perso:

Matteo	11, 11-14
Matteo	14, 1-2
Matteo	16, 13-16, 28
Matteo	17, 10-13
Marco	1, 7-8
Marco	8, 27-29
Marco	9, 9-13 e 27-28
Luca	1, 13-17

Luca	9, 7-9 e 18-20
Giovanni	3, 3-7
Giovanni	8, 55-59
Giovanni	9, 2-3 e 21-23
Giovanni	17, 24-26

In questi testi lo stesso Gesù afferma, tra l'altro, che l'anima di Elia si sarebbe incarnata nel corpo di Giovanni il Battista.

Anche Giovanni parla della reincarnazione. Nei versi sopra elencati, nonostante l'intervento correttore di più colleghi di esperti che hanno modificato e adattato i testi della Bibbia canonizzati e ufficializzati alle decisioni del Concilio, si afferma che la reincarnazione era tra le idee universali di Gesù.

Se lo stesso Gesù di Nazareth credeva nella reincarnazione è stato già valutato analizzando gli scritti esseni scoperti nei pressi di Qum-Ran e con il ritrovamento delle antiche scritture copte apocriefe a Nag-Hamadi, nell'Egitto centrale, dopo la seconda guerra mondiale.

Nella versione originale del suo libro sulla guerra giudaica, Flavio riporta che nell'anno 68 le legioni romane sterminarono tutti i circa 4000 membri della setta degli Esseni.

Prima dello sterminio, tutti i libri del monastero furono inseriti in anfore di argilla accuratamente sigillate, poi nascoste in un luogo irraggiungibile tra i crepacci della roccia sul Mar Morto.

La scoperta casuale, avvenuta dopo la seconda guerra mondiale, conta più di 800 manoscritti originali. Tra questi una predica nella quale "fratello Gesù" parla della reincarnazione. Ecco un estratto del testo originale:

"Gesù sedeva all'entrata del Tempio e molti erano

venuti per ascoltare i suoi insegnamenti. Uno gli chiese: "Signore, cosa ci insegni della vita?". Ed egli rispose: "Beati quelli che attraverso il dolore si completeranno. Saranno come gli angeli di Dio, giammai moriranno e ancora nasceranno. Beati perché la morte e la vita non li comandano più" (37, 1-2)

e

"Così come tutte le creature arrivano su questo mondo dall'invisibile, esse continueranno ad esistere fino a quando non saranno purificate... esiste una resurrezione dal corpo ed una resurrezione nel corpo. Esiste una elevazione della vita dalla carne ed una discesa della vita nella carne. Il corpo che deponete nella tomba o che viene consumato dal fuoco, non è il corpo che sarà; quelli che verranno riceveranno altri corpi, come è avvenuto prima di loro, e ciò che semineranno in quella vita raccoglieranno nella prossima. Beati siano coloro che soffrono l'ingiustizia in questa vita, poiché vivranno gioie ancora più grandi nella vita che verrà. Beati siano quelli che sono stati retti in questa vita, perché riceveranno il dono regale della vita" (92, 2-4).

I testi copti ritrovati a Nag-Hamedi sono tra i più antichi della Bibbia, quelli di grande significato che non sono mai stati corretti e che dal sec. I non sono mai stati riscritti oppure tradotti nuovamente. Questi testi originali copti contengono molte più verità dei quattro vangeli ufficiali conosciuti. Purtroppo la teologia cristiana non ha valorizzato sufficientemente questi scritti definendoli "gnosis", invece di studiarli e metterli al centro del Cristianesimo moderno come autentici valori cristiani. Ad esempio, nella *Pistis Sophia* viene continuamente citata la reincarnazione: ...*"Sforzatevi di*

ricevere il mistero della luce e di capirne la ricchezza. Non aspettate di giorno in giorno e di vita in vita nella speranza di comprendere il mistero se poi non tornerete più al mondo in altre spoglie”.

Il problema della reincarnazione è particolarmente attuale. Nel medioevo, gli uomini si accontentavano degli insegnamenti di carattere generale impartiti dalla Chiesa, in cui essi credevano ciecamente. Nella società feudale la Chiesa ha sempre avuto una posizione di potere, tanto da trasformare la parola di fede in potere temporale: impensabile al giorno d'oggi. Inoltre, pochi avevano accesso alla Bibbia per paura delle verità rivelate nei testi.

L'uomo pensante di oggi non ha bisogno di regole ma di dimostrazioni. Questo principio vale anche per la reincarnazione. Nonostante la Chiesa non abbia mai ufficialmente posto un veto diretto sulla reincarnazione con una enciclica o bolla papale, l'argomento è stato semplicemente ignorato, tenuto nascosto e non contemplato nel “Credo”. Come mai?

In realtà la questione fu già trattata nell'anno 325 durante il I concilio a Nicea, nell'Asia minore, dove fu formulato per la prima volta il Credo, professione di fede cristiana. Al dibattito consultivo prese parte un folto gruppo di vescovi e patriarchi che si espressero, anche nel voto finale, favorevolmente per includere l'idea della reincarnazione nel Credo. Essi avrebbero voluto anche lasciare al loro posto, nelle scritture, i concetti espressi legati in qualche modo alla reincarnazione. Però la maggioranza, sotto l'influenza dell'Imperatore, si espresse con voto contrario. Quindi oggi possiamo affermare con sicurezza che **l'antica teoria esoterica cristiana della reincarnazione non è mai stata vietata,**

ma neanche annoverata dalla Chiesa tra le verità fondamentali. Allora possiamo liberamente ricorrere ad essa per la nostra elevazione, con l'intenzione di tornare a Dio.

Per completare il quadro del problema, noi – cristiani perché abbiamo scelto di vivere questa vita come tali – dobbiamo spiegare perché l'idea della reincarnazione non è stata inclusa nella dottrina ufficiale. Un breve riassunto storico:

Con un decreto, Giustiniano Imperatore d'Oriente intendeva rafforzare il suo potere condannando la teoria di Origene sulla preesistenza dell'anima. Il sinodo della Chiesa d'Oriente, riunito in seduta congiunta, ratificò tale provvedimento nel 543. In quell'occasione il potente patriarca Mennas ebbe un ruolo fondamentale.

La condanna – che non riguardava la reincarnazione come tale, ma la teoria di Origene sulla preesistenza dell'anima – fu poi proclamata dal concilio di Costantinopoli che Giustiniano fece indire nell'anno 553: alla votazione 4 patriarchi erano assenti (quelli che giungevano dal versante alpino settentrionale arrivarono quando il concilio era già terminato (2.6.553) perché colti da una tempesta sul passo del Bernina), 42 cedettero ai desideri dell'Imperatore mentre 38 si dimostrarono intransigenti. Quindi, la dottrina valida fino a quel momento fu abolita con soli 4 voti di maggioranza. Papa Virgilio, trattenuto contro la sua volontà e per ordine dell'Imperatore nella residenza di Costantinopoli, che non aveva voluto che partecipasse alle sedute del concilio, sette mesi più tardi, l'8 dicembre 553, fu co-stretto a cedere alle pressioni dell'Imperatore che prometteva aiuti contro gli Ostrogoti e a confermare le deliberazioni del

concilio. I “correctores” insediati ebbero l’incarico di correggere e modificare i testi della Bibbia per renderli conformi ai principi dell’anatema... Così alcuni hanno messo in relazione la condanna della reincarnazione con il famoso concilio di Costantinopoli del 553 che condannò la teoria del patriarca Origene con undici anatemi. Le condizioni in cui ebbe luogo il concilio, l’assenza di Papa Virgilio, il sentimento di intolleranza espresso nei testi di scomunica e molti altri particolari che condizionarono il voto diedero vita a una situazione che contrasta con l’insegnamento del perdono e dell’amore di Gesù. Dalla condanna degli scritti nulla può essere tratto in merito alla reincarnazione; in essi, infatti, si afferma che l’anima dell’uomo nasce dall’angelo rinnegato e per questo deve fare penitenza. Secondo la mia opinione viene così affermata l’esistenza del karma¹⁵ primitivo dell’uomo; lo scritto, però, non ha nulla a che fare con l’idea della reincarnazione quale sentiero ideale da seguire per l’elevazione.

Gli anatemi si riferiscono ad uno scritto che oggi difficilmente può essere definito cristiano. Ecco la prima e la nona di quelle condanne:

1. *“Sono scomunicati, cioè maledetti, coloro i quali dicono o pensano che l’anima dell’uomo preesiste, che ne affermano la natura spirituale e divina. In realtà l’anima, stanca della protezione di Dio, si è indirizzata al male e l’amore divino in essa si è affievolito. Per questo è stata chiamata ‘anima’ ed è scesa nel corpo”.*

Detto chiaramente e con parole più semplici:

¹⁵ N.d.T.: vocabolo significante in sanscrito azione. Si tratta, quindi, di una azione compiuta in origine.

chi crede nella preesistenza divina dell'anima rinnegata da Dio e incarnatasi viene maledetto.

Un'altra condanna che interessa il nostro argomento:

9. *“Siano maledetti coloro i quali dicono o pensano che la maledizione del demonio e degli uomini senza Dio sia temporanea e che finirà, oppure che essi saranno accolti di nuovo da Dio (apocatastasi)”*.

Detto chiaramente significa: chi crede che ad un certo punto nel tempo anche i demoni e gli atei torneranno a Dio viene maledetto.

Tutto ciò è contrario al principio divino del perdono. La riflessione su questi testi spinge a domandarsi se la “maledizione” possa essere definita cristiana, problema questo di fondamentale importanza. Gesù di Nazareth ha predicato il perdono con la forza dell'amore, esortava a perdonare i propri nemici... a tollerare coloro i quali la pensano diversamente... e non ha maledetto nessuno.

La reincarnazione non era sconosciuta ai primi cristiani. Nel Salmo 90 si legge:

“Prima della terra e del mondo sei esistito, Dio, nei secoli dei secoli. All'eternità hai destinato l'uomo dicendo: 'torna a me, piccolo uomo'. Da allora mille anni sono passati come un giorno o una veglia notturna”.

I grandi padri della Chiesa dei primi secoli hanno sempre riconosciuto l'idea della reincarnazione. Fu il caso di San Giustino (morto nel 165), Clemente di Alessandria (morto nel 215), il grande teologo Origene (morto nel 254), San Gregorio di Nyssa (morto nel 394), il dottore della Chiesa San Gerolamo (morto nel 419), Rufino (morto nel 410), Augustino (morto nel 430) e molti altri. Più tardi,

anche il francescano San Bonaventura, come l'arcivescovo Passavali, credette nella reincarnazione. Egli scrisse apertamente:

“Sono dell'idea che accettare ufficialmente il concetto della rinascita su questa terra, come altrove, rappresenterebbe un grande passo avanti poiché si risolverebbero molti enigmi che al momento oscurano lo spirito e impediscono all'uomo di comprendere”.

Questi teologi cristiani hanno poi spiegato la diversità del destino degli uomini sulla terra. Nel loro pensiero l'anima avrebbe deciso e decide autonomamente per la vita e ogni singola vita comporta una progressiva elevazione. La resurrezione non avverrà alla fine dei secoli ma dopo ogni morte, con la rinascita in un corpo diverso. Essi hanno interpretato la “resurrezione della carne” e non la “resurrezione delle carni” che, considerato il ciclo di vita della materia, è incomprendibile anche per noi.

Constatiamo quindi con piacere come, anche in Occidente, l'uomo di pensiero di oggi si rivolga all'idea della reincarnazione e sempre più la accetti; quell'idea che vede la reincarnazione dell'uomo come grazia divina per elevarsi sempre più. Viene così data ad ogni anima – come la Bibbia chiama la coscienza del nostro IO imperituro – la possibilità di tornare a Dio, Geova, Allah, alla fonte, all'Origine oppure di liberarsi nel nirvana.

Sono contento di come si parla oggi della reincarnazione nei vari circoli cattolici e delle Chiese riformate e che ci sia una sempre maggiore disponibilità delle Chiese cristiane ad accettare l'idea della reincarnazione.

Mi sembra importante citare il famoso programma intitolato “Tante volte sulla terra”, trasmesso

dalla televisione tedesca (ZDF) il 9 gennaio 1986, seguito da un dibattito durato due ore e mezza proprio su questo tema. Alla fine del dibattito posi due domande dirette al dottore professore A. Resch, teologo cattolico all'Università Laterana di Roma, inducendolo a una breve spiegazione. Questo l'estratto del dibattito ufficialmente pubblicato dalla ZDF:

Stefan von Jankovich:

“Facendomi portavoce di molte migliaia di telespettatori vorrei porre al Prof. Peter Resch ancora due domande che non hanno trovato risposta:

1. *La Chiesa cattolica ha mai condannato, in forma scritta ed ufficialmente, la reincarnazione?*

2. *Come buon cattolico commetto peccato, peccato mortale, se ricorro alla teoria della reincarnazione per raggiungere l'elevazione cui sento di non poter arrivare in una sola vita, per – come sta scritto nella Bibbia – giungere di fronte a Dio?”.*

Peter Andreas Resch:

“Per rispondere alla prima domanda si deve dire che nell'ambito della Chiesa cattolica non è stata presa alcuna posizione istituzionale contro la reincarnazione.

Per la seconda, se Lei dice di aver bisogno della reincarnazione per il suo sviluppo personale, io aggiungo che può e deve ricorrervi. Nel caso, è importante che Lei non si allontani dal comandamento fondamentale del Cristianesimo dell'Amore per se stessi, il prossimo e Dio”.

Dopo questa risposta il moderatore, dott. Karl Schnelting, pose altre domande al prof. Resch.

Penso sia interessante per tutti riportare questa parte del dibattito:

Il moderatore Karl Schnelting al dott. prof. A. Resch:

“Padre Resch, nei seminari delle accademie cattoliche si affronta, ora, disinvoltamente, anche il tema della vita terrena che si ripete. È questo un segnale della sempre maggiore disponibilità al colloquio di cui si parla? E poi, è possibile che questa venga, ancora una volta, ridimensionata?”.

Padre Andreas Resch:

“In merito, posso dire che già nel 1978, al congresso Imago Mundi – in seguito al quale è uscito il libro dal titolo Vivere ancora dopo la morte – avevo finalmente invitato tre oratori a parlare dell’argomento. Uno di questi era Stefan Jankovich, oggi con noi, che ci raccontò dell’esperienza vissuta nello stato di morte e delle sue incarnazioni. A quel tempo ero solo; il dibattito odierno, quindi, mi rallegra in modo particolare. Inoltre, nel 1984, in occasione di una udienza speciale, accennai al Papa del problema che vede la Chiesa ben disposta al dialogo con gli atei ma assolutamente restia ad accettare lo spiritismo, e le discipline esoteriche; specificai, in particolare, che non viene affrontato, dal punto di vista teologico, il dialogo con chi crede nella reincarnazione. In merito dobbiamo dire sinceramente che oggi, nel mondo, molti uomini credono nella reincarnazione come vita della persona dopo la morte. Una ricerca scaturita dal sinodo dei vescovi tenuto a Roma, afferma che, in ambito europeo crede alla rinascita il 23% dei cattolici, il 21% dei protestanti e il 12% di quelli che non professano alcuna fede (cioè, i cosiddetti atei che credono nella reincarnazione). Quindi

sono del parere che sia semplicemente necessario e doveroso da parte della Chiesa prendere atto della situazione. Aggiungo che da parte nostra, per il momento, non sono in corso lavori importanti che coinvolgono coloro i quali credono nella reincarnazione, almeno di proporzioni tali da offrire le basi per un dibattito. Dobbiamo aggiungere, poi, che le forme del dogma della reincarnazione (e l'abbiamo appena visto in riferimento alla teosofia) sono così varie e diverse che anche la Chiesa, ed in questo caso mi sento di dire i cristiani, chiedono ai cosiddetti reincarnazionisti di sforzarsi e preparare una base di lavoro per un successivo dibattito”.

Dietro pressante richiesta dei telespettatori la ZDF ha pubblicato questo testo e ne ha spedito diecimila copie a chi ne aveva fatto richiesta. Questo documento è, eccezionalmente, diventato famoso per l'affermazione di un teologo cattolico. Fino a quando la questione rimane aperta va bene così: ciò che non è vietato è permesso. Anche i cattolici possono e gli è permesso di trovare la propria strada che porta a Dio con l'idea della reincarnazione.

Ufficialmente la Chiesa protestante non ha preso posizione su questo argomento.

Chi è contro la reincarnazione si appella sempre all'unicità dell'uomo affermata nella Bibbia. È giusto: *l'uomo è sempre unico!* Nella storia del mondo non c'è mai stato prima uno “Stefan” uguale a me e mai ci sarà. Ma questo non esclude che, per evolversi, la coscienza dell'IO divino e imperituro si sia incarnata con diversi ruoli, altrove sulla terra ed in altri tempi, sempre in uomini diversi che sono stati, come sono io Stefan, uomini “unici”.

Tutto ciò è ufficialmente ignorato dalla Chiesa.

Ecco perché i teologi si sforzano palesemente di evitare il contestato argomento della reincarnazione: questa idea non rientra tra quelle ufficialmente insegnate. Eppure qualcosa si muove, per il momento dietro le quinte della facciata di Carlo Maderna a San Pietro in Vaticano; qualcosa che varia dalla tolleranza dichiarata ufficialmente fino all'apertura della Chiesa cattolica alla reincarnazione.

Nell'aprile 1984 il dott. prof. Resch appena citato, nel corso di una udienza privata, ha consegnato a Papa Giovanni Paolo II il resoconto del congresso *Imago Mundi* che ebbe luogo dal 14 al 17 settembre 1978, nel quale è stata riportata anche la mia esposizione sull'esperienza di morte ed i ricordi di reincarnazione. Il 16 giugno 1985 ho avuto la possibilità di esternare il mio pensiero al Papa stesso, specificando che la mia fede cristiana non è in contrapposizione con la reincarnazione. Gli ho parlato dei miei ricordi di reincarnazione, di come mi hanno aperto gli occhi e rafforzato la fede in un Dio giusto. Gli ho detto che la reincarnazione è diventata parte integrante della mia fede cristiana.

In realtà, oggi non sappiamo come la pensi la Chiesa. Ma nel 1985 è stata istituita una commissione papale speciale per studiare la reincarnazione nel Cristianesimo. In occasione del sinodo invernale dei vescovi conclusosi nel gennaio 1986, per la prima volta la reincarnazione figurava all'ordine del giorno tra gli argomenti da trattare.

Sono del parere che il Papa abbia così, con abile mossa politica, portato la reincarnazione nei colloqui in Vaticano. Questo significa che si procede verso una "apertura", almeno lo spero.

Per confermare il nuovo orientamento, cito le

parole del dott. prof. Hans Küng, professore di teologia all'università di Tubinga:

“Il materiale empirico, così si chiama, confermerebbe il fenomeno della vita che si ripete: sono tante ed autorevoli le notizie di persone che in una sorta di esercizio yoga ricordano vite precedenti. Come si può spiegare se non con la reincarnazione?”

Non ci sono, poi, anche nel Vecchio e nel Nuovo Testamento quantomeno riferimenti a questa idea quando si parla del ritorno del profeta Elia al posto di Giovanni il Battista? Non dobbiamo, per caso, astrarre le condanne ecclesiastiche e conciliari dal contesto storico in cui furono emesse, vagliarle e, quindi, relativizzarle? È veramente impossibile conciliare il Cristianesimo con la reincarnazione?”

L'integrazione della tradizione cristiana con nuovi insegnamenti non può, in alcun modo, essere esclusa a priori”.

8. L'idea della reincarnazione come cristiano

Sono convinto che l'idea della reincarnazione possa essere ben conciliata con il Cristianesimo. Tale convinzione e l'esperienza delle vite precedenti mi hanno consentito di trovare soddisfacenti risposte alle seguenti domande fondamentali: *da dove veniamo, dove andiamo e perché esistiamo*. Poiché mi è stato frequentemente chiesto di esprimere il mio pensiero, mi permetto di esporlo, brevemente, anche in questa occasione parlando della *reincarnazione come speranza cristiana*.

“Prima dell'incidente e delle esperienze mistiche vissute durante lo stato di morte, la mia fede cristiana era segnata dall'ansia dei peccati e delle penitenze. Avevo paura della morte che vedevo come punizione finale e dannazione eterna senza possibilità di

grazia: una brutta immagine medievale, di quelle splendidamente rappresentate da Michelangelo negli affreschi del “Giudizio Universale” della Cappella Sistina.

Ho cercato, naturalmente, di rimuovere queste immagini fatte di peccati mortali, colpe, inferni e penitenze. Nel film della mia vita, rivisto mentre versavo nello stato di morte seguito all'incidente, ho vissuto un'esperienza divina fatta di amore infinito: non c'era un Dio giudicante e penalizzante. In quel film ero come di fronte allo specchio della verità, sentivo in me di poter raggiungere un sincero pentimento con il perdono nell'amore. In quell'occasione ho esperito, come fossero reali, anche le mie precedenti incarnazioni che mi hanno fatto conoscere le prove incompiute e gli errori commessi. Quindi, ho accettato la rianimazione seguita allo stato di morte con grande senso di gratitudine, interpretandola come una nuova chance, la possibilità di cercare ancora.

Tutto ciò ha messo la figura umana e divina di Gesù in una luce completamente nuova. Gesù è stato mandato tra noi uomini per annunciare il grande principio dell'amore. Gesù, come uomo, ha formulato l'amore splendidamente dicendo: ‘ama il prossimo tuo come te stesso’, al posto del principio giudaico della giusta vendetta: ‘occhio per occhio, dente per dente’. Egli non solo ha predicato l'amore, l'ha vissuto in tutta la sua vita non facendo del male a nessuno: ci ha insegnato a perdonare con la forza dell'esempio.

Gesù, uomo innocente, si è fatto carico dei nostri peccati; è stato umiliato dalla vendetta dei cosiddetti ‘giusti’ e condannato a morte come un ladro senza possibilità di grazia. E lui – con il suo amore infini-

to – ha perdonato, ha rimesso le colpe a chi lo ha condannato, ai suoi nemici e carnefici, infrangendo, così, il principio vendicativo dell'occhio per occhio, dente per dente. Da quel momento, con il perdono, il pentimento, la grazia e l'amore di Dio siamo stati liberati dal peccato mortale, dalla pena eterna e dalla dannazione senza riscatto. Egli assicura la salvezza dopo il pentimento ma ci dà la possibilità di sostenere ancora le prove non superate. Quindi, la reincarnazione apre la strada verso l'elevazione. Nelle immagini della mia vita non esistevano peccati e le decisioni sbagliate prese con il libero arbitrio davano piuttosto l'impressione di essere errori e... gli errori si possono correggere.

La resurrezione nella carne, per me reincarnazione, è anche la chance di fare meglio nelle vite successive. Io interpreto questa possibilità come manifestazione divina, come riscatto per mezzo dell'amore di Dio.

Riassumendo:

- primo, ritengo che la reincarnazione sia il più grande atto di grazia divina;
- secondo, nonostante i molti errori commessi, abbiamo la speranza cristiana di poter comparire di fronte a Dio;
- terzo, vivendo ripetutamente ci si può elevare senza pressioni o minacce di dannazione eterna ed inferni. Uno dei Salmi dice: 'più vicino, o Dio, a te'.

Fondamentalmente l'idea della reincarnazione e l'esperienza vissuta hanno rafforzato la mia fede cristiana. Penso che la terra non sia una colonia penale ma una scuola dalla quale si esce con il passare del tempo ed in relazione agli sviluppi positivi conseguiti.

Sono contento che l'idea della reincarnazione non sia stata formulata in modo sbagliato dall'incomprensione dell'uomo e così annoverata tra i dogmi della Chiesa o nel Credo. Sappiamo che l'idea della reincarnazione non è stata vietata e quindi c'è la possibilità che anche il Cristianesimo si apra ancora all'idea della vita terrena che si ripete più volte. Naturalmente, ritengo che l'uomo non possa raggiungere la pienezza ed avvicinarsi a Dio con le esperienze di una sola vita, bensì con tante vite concatenate”.

Queste le mie brevi conclusioni: penso sia importante trovare risposte ai dubbi in questa vita terrena emulando, di volta in volta, Cristo nel Cristianesimo. Per fare questo, il sapere universale dell'uomo e le filosofie orientali in particolare possono offrire l'aiuto necessario.

9. In che modo l'idea della reincarnazione ci aiuta nella vita quotidiana?

Sono convinto che vivendo secondo i principi di Cristo si possa trovare nell'idea della reincarnazione un grande aiuto per affrontare i problemi di tutti i giorni. In tal senso, alcune indicazioni potrebbero favorire un comportamento cristiano nei confronti del prossimo. Le riflessioni che seguono possono, o meglio, potrebbero essere, motivo di meditazione quotidiana. Così facendo l'uomo può arrivare ad avere una visione migliore della vita terrena ed imparare ad evitare situazioni di contrasto dovute all'intolleranza, può vivere il grande insegnamento di Gesù: l'Amore.

La reincarnazione ci aiuta così ad *essere uomini* e favorisce una società più umana, più giusta e pacifica.

Qual è, allora, il vero aiuto che possiamo ricevere ogni giorno dall'idea di reincarnazione?

1. Rafforza l'amore verso gli uomini, il prossimo e sviluppa una più profonda coscienza. Aiuta a superare l'odio e il razzismo nei confronti anche di altre religioni e popolazioni. Perché: *...“anche io, una volta, sono stato come loro sono oggi ...”*.
2. Favorisce il rispetto reciproco e l'uguaglianza dei sessi, ad esempio per riconoscere i diritti delle donne etc., perché: *...“sono stato tante volte donna quanto uomo...”*.
3. Fa essere comprensivi nei confronti dei problemi e del comportamento altrui. Aiuta a non condannare ma a comprendere, perché: *...“ho già vissuto certe situazioni e proprio nelle vite precedenti ho commesso errori simili...”*.
4. Con essa rifiutiamo la violenza, evitiamo atteggiamenti violenti e bellicosi, perché: *...“una volta non ero come oggi. Devo quindi combattere con la violenza ciò che posso essere stato nelle vite precedenti? No”*.
5. Aiuta a tollerare, accettare e comprendere le strade percorse dagli altri per arrivare a Dio, perché: *...“il sentiero da me percorso è stato diverso in ogni vita; ed in questo l'uomo ha una coscienza comune”*.
6. Sviluppa la coscienza terrena, perché: *...“nel futuro sarò soprattutto sulla terra, o sulla terra sono stato già nel passato...”*.

7. Libera dall'odio razziale: tutte le razze umane sono uguali. Nessuna è inferiore o superiore alle altre, perché: ...*“anche io, una volta, sono appartenuto ad altre razze”*.
8. Ridimensiona il significato del progresso tecnologico: anche popolazioni “primitive” possono essere molto evolute, perché: ...*“per la successiva incarnazione potrei scegliere il ruolo di ‘sottosviluppato’ o ‘primitivo’”*.
9. Aumenta il senso di responsabilità nei confronti del nostro pianeta: non viviamo una sola volta e non possiamo distruggere il nostro pianeta, perché: ...*“tornerò e dovrò trovare una terra intatta”*.
10. Aiuta a perdonare, a conciliarsi con il prossimo e a raggiungere l'armonia. I contrasti non vanno bene e non risolvono nulla, perché: ...*“dovrò rendere conto dei miei errori e sopportarne le conseguenze nella prossima vita”*.
11. Determina una diversa percezione del tempo avendo vissuto in tutte le epoche, nel presente universale senza tempo, perché: ...*“la coscienza dell'essere non è legata al tempo, è immortale e resterà su questa terra solo per un periodo limitato”*.
12. Forma una coscienza dell'IO completa, cosmica e forte; aiuta, cioè, ad essere coscienti che l'IO siamo NOI STESSI, perché: ...*“il mio IO è imperituro e parte di tutto il creato”*.
13. Con l'idea della reincarnazione accettiamo il

corpo con tutti i difetti, dolori e malattie, perché: ...*“ora il mio corpo è questo. L’ho scelto io stesso per la vita presente”*.

14. Crea le premesse per superare i problemi fisici che sono lezioni da cui apprendere e prove da superare. Non c’è motivo per essere depressi e commettere il suicidio, perché: ...*“inevitabilmente mi confronterò con le stesse situazioni e gli stessi problemi nel corso della prossima vita”*.
15. Stimola a comprendere l’ingiustizia incomprendibile della vita che si estrinseca nelle menomazioni fisiche, la morte di bambini, un brutto destino, perché: ...*“l’uomo, nelle sue molte vite, deve esperire tutto almeno una volta in quanto fa tutto parte del processo di apprendimento ed elevazione”*.
16. Imposta un nuovo rapporto con i propri figli. I genitori non devono “possedere” i figli ma considerarli individui che al momento della scelta diedero loro piena fiducia come genitori, perché: ...*“ogni bambino ha scelto i propri genitori quale migliore soluzione per l’elevazione”*.
17. Ridimensiona le conquiste terrene, i beni e gli scopi materiali, considerato che niente è così importante come ciò che porta verso la Luce, perché: ...*“il mio scopo è progredire verso la Luce”*.
18. Con essa comprendiamo il prossimo, anche se gli altri seguono strade diverse che porteranno, in ogni caso, alla Luce. Fa accettare, addirittura

ra sopportare e aiutare tutti gli uomini, perché: ...*“ho già percorso altre strade, sempre nell'intento di arrivare alla Luce”*.

19. Per mezzo della reincarnazione comprendiamo meglio le ingiustizie materiali e terrene della vita, perché: ...*“per progredire devo – come tutti gli uomini – imparare da tutte le situazioni e tutte esperirle, siano esse belle, brutte o, addirittura, dolorose”*.
20. Ci impegna ad accettare con tutte le forze date da Dio il proprio destino, spesso difficile, perché: ...*“il mio destino è l'unica possibilità che ho di progredire ancora verso la mia piena Realizzazione”*.

Riassumendo:

L'idea della reincarnazione è cristiana e conforme agli insegnamenti di Gesù di Nazareth. È per noi aiuto quotidiano con il quale vivere l'amore e realizzare il Regno di Dio sulla terra.

10. Conclusioni

“All the world is a stage, and all the men and women surely players”¹⁶, ha scritto con il suo genio Shakespeare in un monologo della *Tempesta*.

Sì, dobbiamo essere coscienti dell'essenza divina e terrena del nostro IO: immortale principio divino e uomo allo stesso tempo, destinato a interpretare molti ruoli. Eccoci allora attori su questo mondo, con un ruolo scelto perché meglio si adatta alle nostre momentanee esigenze e che offre la migliore possibilità di accumulare nuove esperienze. Ogni ruolo, qualsiasi esso sia, viene interpretato dall'atto-

¹⁶ “Il mondo è un palcoscenico dove tutti, uomini e donne, recitano la propria parte”.

re e vissuto come un processo di apprendimento. L'attore si concentra e cerca di interpretare la parte al suo meglio, vive la parte ed in essa si cala pienamente... solo allora l'interpretazione sarà ben riuscita, di successo ed utile. Al termine si volge verso nuove esperienze, ruoli per lui affascinanti.

L'attore sarà tanto più esperto quanti ruoli diversi avrà interpretato. Per vivere il ruolo scelto per l'ultima esistenza non è importante cosa e dove ha "recitato" in passato, in quale situazione ed insieme a chi... è tutto dimenticato; in questo momento deve interpretare la parte che egli stesso ha scelto: il successo dipende dal suo impegno.

Al termine del lavoro, cioè della vita, valuta i successi o gli errori ed in relazione all'esperienza accumulata in tutte le situazioni vissute sceglie il nuovo ruolo da interpretare, quello che meglio si adatta a lui... per proseguire.

Quindi, per me è importante solo il ruolo che sto interpretando come Stefan e non mi interessa, ad esempio, ciò che fu Pietro Mulnar, se era sposato, come viveva e con quali problemi. Proprio non mi interessa. Per questo non cerco di scoprire altro sulle esperienze di Pietro Mulnar; la sua vita e la parte che ebbe in quel "teatro" si è chiusa definitivamente con le immagini che ho rivissuto e la simultanea valutazione fatta mentre versavo nello stato di morte. Le prove da lui superate sono state registrate con la gioia, quelle rimaste insolute sono diventate dispiaceri e rimangono prove da superare in una nuova vita...

Credo, quindi, che non dobbiamo andare oltre il limite posto da Dio. Se il mio IO dovesse, a ragione, avere bisogno di prendere coscienza di singole esperienze fatte nelle vite precedenti, queste riaffio-

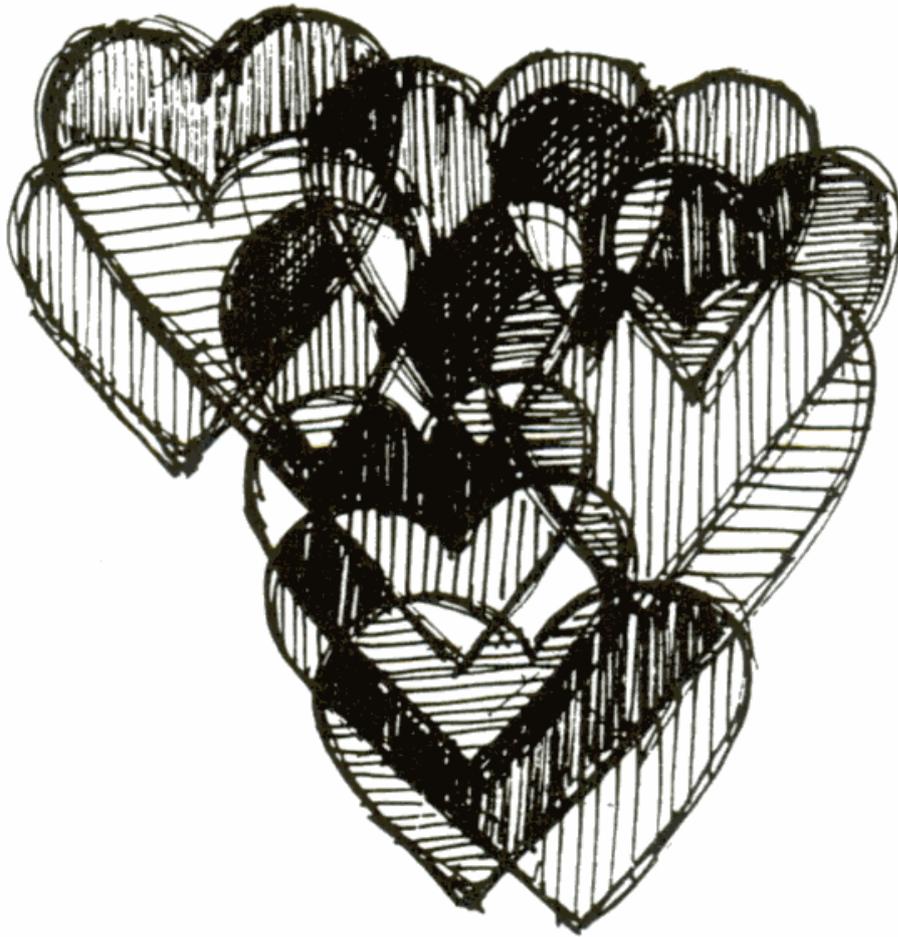
rerebbero alla mente sotto forma di idee, come indicazioni in sogno o profonda meditazione. Si verificherebbe, così, un ritorno automatico al passato che non mostrerebbe tutta la vita, ma solo un problema, una situazione come insegnamento cui ricorrere nella vita attuale. In sintesi, accadrebbe ciò che è stato descritto nel capitolo III, punto 3.

Tutti noi siamo limitatamente dotati di capacità medianiche; se dovessimo aver bisogno di dare un'occhiata alle vite passate lo faremmo automaticamente, ma questo processo non può essere forzato. Un ritorno al passato indotto artificialmente potrebbe rivelarsi molto dannoso, perché legato a situazioni già superate ed elaborate che nulla hanno a che fare con il ruolo della vita presente. Si tratterebbe di situazioni assolutamente estranee richiamate alla mente che verrebbero inserite nella nostra vita. Non servirebbero a nulla; al contrario, ci caricherebbero, improvvisamente, di problemi estratti dal nostro più profondo; problemi che comporterebbero gravi danni psichici e spirituali, addirittura irreparabili.

L'idea della reincarnazione favorisce il diffondersi dell'amore nella società. Se sono certo o presumo di essere già appartenuto a un'altra razza, di aver vissuto in una nazione oggi nemica di quella in cui vivo ora o di aver avuto principi religiosi completamente diversi, sarebbe insensato negare l'esistenza della "diversità" o verso questa provare sentimenti di odio, poiché in altre vite potrei essere stato ciò che in questo momento considero diverso.

Questa impostazione mentale porta a tollerare e ad accettare chi appartiene ad altre razze, chi professa un altro credo o la pensa diversamente da noi. Questa accettazione è l'inizio dell'amore per il prossimo.

Creedere nella reincarnazione significa vivere l'amore. Solo chi non crede che sia possibile una vita dopo la morte odia il prossimo e lo tratta con ostilità. Solo chi non crede al principio della causa-effetto, cioè chi non crede che idee e decisioni negative e carenti di amore ci carichino di un nuovo karma, si ispira alla cattiveria e alla crudeltà. Invece, colui il quale considera l'amore principio fondamentale dell'umanità ama gli altri naturalmente, vede l'amico anche nel nemico, nella cui parte, forse, una volta ha "recitato" anch'egli.



Concluderei con una riflessione di Hermann Hesse:

ESPERIENZA NUOVA

*Ho visto ancora calare il velo
e la più familiare delle cose diventare estranea,
nuove volte celesti mi aspettano
l'anima incede, dal sogno frenata.*

*Da capo, come mai
si è ordinato il mondo intorno a me,
bambino
ho visto forme pure.*

*Poi dalle precedenti nascite
è riaffiorata un'idea lontana
le stelle cadevano e rinascevano,
e il firmamento non era mai vuoto.*

*L'anima si china e s'innalza,
respira nell'infinito,
dai fili rotti si tesse
nuova e più bella la veste divina.*

Così la reincarnazione rende noi più tolleranti e grande l'amore in questo mondo.

Appendice: Bibliografia consigliata

- Adler, Gerhard, *Seelenwanderung und Wiedergeburt*, Herder Verlag;
– *Wiedergeboren nach dem Tode?*, Frankfurt, 1977.
- Allgeier, Kurt, *Du hast schon einmal gelebt*, München, 1979.
- Andreas, Peter, *Jenseits von Einstein*, Econ Verlag, Düsseldorf, 1978.
- Bänzinger, Max, *Das alt-ägyptische Lebensbuch*, Osiris-Verlag.
- Barinkay, Peter, *Das goldene Land*, Mimos Verlag, 1990.
- Baslers PSI-Tage '88 über Reinkarnation. Die einzelnen Vorträge sind erhältlich im Mustermesse-Sekretariat, Basel, Schweiz.
- Bäzner, Erhard, *Wo sind unsere Toten?*, Drei Eichen Verlag, 1982.
- Bauer, Hermann, *Wiedergeburt*, Heimholungswerk Jesu Christi, Nürnberg, 1982.

- Bernstein, Morey, *Protokoll einer Wiedergeburt*, Zierau Verlagsgesellschaft, Göttingen, 1977.
- Besant, Annie, *Der Tod und was danach?*, Manas Verlag, Stuttgart, 1984.
- Bhaktivedanta A. C., *Swami Prabhupada*, Comming Back, 1982;
– *Bhagavad-Gita wie sie ist*, 1983.
- Bock, Emil, Lic., *Wiederholte Erdenleben*, 1932.
- Brunton, Paul Dr., *Karma, Kette von Ursache und Wirkung*, Esotera Taschenbücherei, 1986.
- Bubner, Rudolf, *Evolution – Reinkarnation – Christentum*, Fischer Taschenbücher, Frankfurt.
- Busson, Paul, *Die Wiedergeburt des Melchior Dorte*, Roman, Paul Zsolnay Verlag, Wien/Hamburg, 1980.
- Capra, Frithjof, *Wendezeit*, Scherz Verlag, 1983.
- Cerminara, Dr. Gina, *Erregende Zeugnisse für Karma und Wiedergeburt*, Bauer Verlag, Freiburg.
- Challoner, H. K., *Das Rad der Wiedergeburt*, F. Hirthammer Verlag, München, 1985.
- Chammdor, Albert, *Das Ägyptische Totenbuch*, Knauer Verlag, 1977.
- Christie-Murray, David, *Reincarnation – Ancient Beliefs and Modern Evidence*, 1981;
– *Wiedergeburt, ein neuer Horizont in Wissenschaft, Religion u. Gesellschaft*, F. Hirthammer Verlag, München, 1989.
- Currie, Jan, *Niemand stirbt für alle Zeit*, C. Bertelsmann Verlag, München, 1979.
- Delaour, Jean-Baptiste, *Aus dem Jenseits zurück*, Düsseldorf, 1974.
- Dethlefsen, Thorwald, *Il destino come scelta*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1982;
– *Vita dopo vita*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1980.
- Doresse, Jan, *The Secret Book of the Egyptian Gnosis*, Traditions Int. Ltd, Rochester.
- Du Prel, Carl, *Die Psyche und das Ewige*, Rudolf Fischer Verlag, Pforzheim, 1971.

- Ebertin, Dr. Baldur, *Reinkarnation und neues Bewußtsein*, Bauer Verlag, Freiburg, 1987.
- Engel, Herbert, *Der Sphärenwanderer*, Ansata Verlag, Interlaken, 1984.
- Englert-Fay, Curt, *Ewige Individualität*, 1934.
- Evanos-Jahrbuch 1939, *Die Symbolik der Wiedergeburt in der religiösen Vorstellung der Zeiten und Völker*, Rhein Verlag, Zürich, 1940.
- Fähemann, J., *Wiederverkörperung des Menschen*, Schatzkammer-Verlag, H. Fäandrich, Calw.
- Fremantle, Francesca, *Das Totenbuch der Tibeter*, Diederichs Gelbe Reihe, Düsseldorf/Köln, 1977.
- Frieling, Rudolf, *Christentum und die Wiederverkörperung*, Fischer Taschenbücher, Frankfurt, 1982.
- Friedli, Richard, *Zwischen Himmel und Hölle – Die Reinkarnation*, 1986.
- Gill, Derek: *Elisabeth Kübler-Ross*, Kreuz-Verlag.
- Haich, Elisabeth, *Die Einweihung*, Drei Eichen Verlag.
- Hardo, Trutz, *Entdecke Deine früheren Leben*, Peter Erd Verlag, München, 1981.
- Hartmann, Franz, *Andere Dimensionen des Denkens*, Manas Verlag, Stuttgart, 1984.
- Hoffmeister, Max, *Reinkarnation – Antwort auf das Rätsel des Menschen*, 1984.
- Howard, Alan, *Sexualität im Lichte von Reinkarnation und Freiheit*, Verlag Freies Geistesleben, Stuttgart, 1985.
- Holzer, Hans, *Hinter der Grenze des Todes*, München, 1979.
- Hühnepreys, Christmas, *Karma und Wiedergeburt*, O. W. Barth/Scherz Verlag, München, 1980.
- Jankovich von, Stefan, *Energetische Struktur des Menschen*, Drei Eichen Verlag, 1990;
- *In der Welt von Osiris-Isis-Horus*, Drei Eichen Verlag, 1986;
- *Vi racconto la mia morte*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1984.

- Jung, C. G., *Erinnerungen, Träume, Gedanken*, Rascher Verlag, Zürich/Stuttgart, 1962.
- Kersten, Holger, *Jesus lebte in Indien*, 1983.
- Klink, Joane, *Früher, als ich groß war: Reinkarnations-Erinnerungen von Kindern*, Aquamarin Verlag, Grafing.
- Köberle, Adolf, *Das geheimnisvolle Reich der Seele*, Herder Verlag, Freiburg, 1984.
- Kolpaktchy, Gregoire, *Das Ägyptische Totenbuch*, O. W. Barth Verlag, München, 1988.
- Krotoschin, Henry, *Huna Praxis*, Bauer Verlag, Freiburg, 1990.
- Kübler-Ross, Elisabeth, *La morte e la vita dopo la morte*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1990.
- Lauritsen, Paul, *Reinkarnationen und Freiheit*, Knauer Verlag, 1989.
- Leadbeater, Charles W., *Das Leben in der Geistigen Welt*, Aquamarin Verlag, Grafing.
- Mac Gregor, Geddes, *Reinkarnationen und Karma im Christentum*, 2 Bände, Aquamarin Verlag, Grafing, 1985/86.
- MacLaine, Shirley, *Zwischenleben*, Goldmann Verlag, München, 1985.
- Morgan, J., *Reinkarnation*, Ansata Verlag, Inter-laken.
- Michel, H. N. und Oser Dr. F., *Der Mensch – Ein Wanderer zweier Welten*.
- Monroe, Robert A., *Der Mann mit den zwei Leben*, Ansata Verlag, Interlaken, 1980.
- Moody, Raymond, *Nachgedanken über das Leben nach dem Tod*, Rowohlt Verlag, 1978;
– *La vita dopo la vita*, Rowohlt Verlag, 1977.
- Netherton, Morris und Shiffrin, Nancy, *Bericht vom Leben vor dem Leben*, Hannemann Verlag, Bern/München, 1979.
- Osis, Karlis und Haraldson, Erlendur, *Der Tod – ein neuer Anfang*, Esotera Taschenbücher, Bauer Verlag, Freiburg.
- Pragels, Elaine, *Versuchung durch Erkenntnis: Die Gnostischen Evangelien*, Insel Verlag.

- Passian, Rudolf, *Wiedergeburt*, Knauer Verlag, München, 1985.
- Peick, Petra Angelika, *Wiedergeburt – Eine Reise in frühere Erdenleben*, Esotera Taschenbücher, 1987.
- Petzold, Hugo, *Erlösung durch Christus*, D. Rabbethge, Bad Pyrmont.
- Powers, Rhea, *Reinkarnation*, Ch. Falk Verlag, 1989.
- Pryse, James Morgan, *Reinkarnation im Neuen Testament*, Ansata Verlag, Interlaken.
- Rachewiltz, Boris de, *Il libro dei morti degli antichi egizi*, Edizioni Mediterranee, 1985.
- Radel, Hartmut, *Jahrbuch der Esoterik, Bd. I*, Fischer Verlag, München/Bern, 1989.
- Raphael, Max, *Wiedergeburtsmagie in der Altsteinzeit*, Fischer Verlag, 1979.
- Rawlings, Diegfried, *Beyond Death's Door*, Nashville, 1978.
- Resch, Dr. Andreas, *Fortleben nach dem Tode*, Imago-Mundi-Kongreß, Resch-Verlag, Innsbruck, 1981.
- Roberts, Jane, *Dialoghi con Seth*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1991.
- Rosenberg, Alfons, *Die Seelenriese*, Turm-Verlag, Bietigheim, 1971.
- Ryzl, Milan, *Der Tod und was danach kommt*, Ariston Verlag, 1981.
- Scharl, Hubert, *Handbuch der Regressions- und Reinkarnationstherapie*, WBV, 1981.
- Schmidt, K. O., *Das Abendländische Totenbuch*, Bd. I+II, Drei Eichen Verlag;
- *Wiederverkörperung und Karma*, Baum Verlag, Pfullingen, 1962;
 - *Alles Lebendige kehrt wieder*, Baum Verlag, Pfullingen, 1962.
- Schwarz, Günther, *Tod, Auferstehung, Gericht und ewiges Leben nach den ersten drei Evangelien*, Mia Mundel, Heft 55, G. Emde Verlag, 1988.
- Siegert, C. M., *Das Evangelium der Pistis Sophia*, Hermanes T. Verlag, 1987.

- Sorge, Martin J., *Reise gegen die Zeit*, Ariston Verlag, Genf, 1980.
- Stearn, Jess, *Der schlafende Prophet*, Genf, 1971.
– *Tibetanisches Totenbuch*, Olten, 1970.
- Steiner, Rudolf, *Reinkarnation und Karma*, 1919;
– *Wiederverkörperung*, Verlag Freies Geistesleben, Stuttgart, 1982.
- Sterneder, Hans, *Die zwei und ihr Gestirn*, Roman, Drei Eichen Verlag, München, 1957.
- Stevenson, Ian, *Reinkarnation – Der Mensch im Wandel von Tod und Wiedergeburt*, Aurum Verlag, Freiburg, 1973;
– *Wiedergeburt – Kindererlebnisse*, Aquamarin Verlag, Grafing, 1989;
– *Reinkarnation – 20 überzeugende Fälle*, Aurum Verlag, 1986;
– *Evidence of Survival. Research in Parapsychology*, Metuchen, N. J., The Scarecrow Press, 1972;
– *Twenty Cases Suggestive of Reincarnation*, Charlottesville, VA: University of Virginia, 2. Aufl., 1974;
– *Xenoglossy: A Review and a Report of a Case*, Charlottesville, VA: University Press of Virginia, 1974;
– *Cases of the Reincarnation Type. Ten Cases in India*, Bd. 1: Charlottesville, VA: University Press of Virginia, 1975;
– *A Preliminary Report of a Case of Responsive Xenoglossy: The Case of Gretchen*, *Journal of the American Society for Psychical Research* 70, 1976, pp. 65-77;
– *Cases of the Reincarnation Type. Ten Cases in Sri Lanka*, Bd. 2: Charlottesville, VA: University Press of Virginia, 1977;
– *Reincarnation: Field Studies and Theoretical Issues*. In B. B. Wolman (Hg.): *Handbook of Parapsychology*: New York: Van Nostrand Reinhold, 1977, pp. 631-663;
– *Cases of the Reincarnation Type. Twelve Cases in Lebanon and Turkey*, Bd. 3: Charlottesville, VA: University Press of Virginia, 1980;

- *Cryptomnesia and Parapsychology, Journal of Xenoglossy*, Charlottesville, VA: University Press of Virginia, 1983;
- *Unlearned Language: New Studied in Xenoglossy*, Charlottesville, VA: University Press of Virginia, 1984.
- Störig, Hans-Joachim, *Kleine Weltgeschichte der Philosophie*, 1969.
- Sugrue, Thomas, *Edgar Cayce*, Knauer Verlag, München, 1983.
- Torwestern, Hans, *Sind wir nur einmal auf der Erden?*, 1983.
- Trautmann, Werner, *Naturwissenschaftler bestätigen Reinkarnation*, Walter Verlag, Olten-Freiburg, 1983.
- *Über den Tod hinaus...*, Econ Verlag, 1989.
- Verbrough, Hugo, *Wiederkommen*, Verlag Freies Geistesleben, Stuttgart, 1982.
- Wachsmuth, Günther, *Die Reinkarnation des Menschen als Phänomen der Metamorphose*, 1935.
- Wagner, Richard, *Reinkarnation, Universelle Leben*, 1988.
- Wambach, Helen, *Rivivere le vite passate*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1992;
- *Vita prima della vita*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1993.
- Weinreb, Friedrich, *Reinkarnation*, Isiom-Verlag.
- Wiesner, Wolfgang, *Pierre und Juliette*, Roman, Verlag Die Waagen, Zürich, 1956.
- Zürner, Roland, *Reinkarnation – Die Evolution der Seele*, Universität Zürich, 1987.
- *Reinkarnation*, Sentient-Press.

E. Bertholet
LA REINCARNAZIONE NEL MONDO ANTICO
E NEL MONDO MODERNO
Due volumi in cofanetto

P. Giovetti - G. Ferrari
LA REINCARNAZIONE
Testo + Videocassetta VHS 60'

S. von Jankovich
LA REINCARNAZIONE COME REALTÀ
*Riflessioni sull'esperienza della reincarnazione
vissuta durante lo stato di morte*

F. Liverziani
LA REINCARNAZIONE E I SUOI FENOMENI
"Chi" o "cosa" si reincarna

M. Penkala
LA REINCARNAZIONE
Prove e dottrine di ogni tempo

M. Scaligero
REINCARNAZIONE E KARMA
Il ritorno sulla terra come legge di equilibrio

L. E. Sparrow - E. Cayce
REINCARNAZIONE
Un'indagine nel passato per costruire il futuro

A. Voldben
LA REINCARNAZIONE
Verità antica e moderna

*Edizioni Mediterranee - 00196 Roma - Via Flaminia, 158
Tel. 06/32.35.194 - Fax 32.23.540*

LA REINCARNAZIONE COME REALTÀ

VON 10751/71

L'Autore, un architetto svizzero di origine ungherese, ha vissuto nel 1964 l'esperienza di «morire» per qualche minuto, in un incidente stradale, e di tornare poi in vita per il tempestivo intervento di un medico. In quei brevi ma intensi momenti di «assenza di vita» egli vide il suo corpo che giaceva sulla strada come qualcosa di estraneo alla sua coscienza, e immediatamente dopo rivide il «film» della sua vita di cui egli stesso trasse un «giudizio» finale. Tutto questo è raccontato in ogni dettaglio nel suo libro *Vi racconto la mia morte*. Dopo il risveglio, inoltre, molto lentamente, Jankovich ricordò di avere anche rivisto alcune sue vite precedenti, esattamente otto, in immagini piene di particolari che man mano riuscì a ricostruire tramite la meditazione e disegnando le immagini che apparivano alla sua mente e poi ai suoi occhi, nei sopralluoghi eseguiti per verificare la realtà delle sue visioni. Ascoltando la sua voce interiore, Jankovich è stato in grado di ritrovare luoghi e circostanze delle sue vite anteriori, tutte collegate tra loro dalla necessità di vivere determinate esperienze e di superare talune limitazioni. Queste le otto vite precedenti, delle quali ha avuto evidenti e chiare conferme: una nell'antico Egitto come scultore-scalpellino; due nell'antica Grecia (una volta come povera contadina nell'Attica e una come giovane dama di corte a Cnosso); una in Inghilterra come maestro d'ascia; due in Italia, come dama veneziana e come povero pescatore dalmata; una come pescatore e capo religioso di un'isola polinesiana; infine come frate, morto giustiziato nel XVI secolo. *20 illustrazioni in nero e 10 fuori testo a colori.*

Design: STUDIO DEF

STEFAN VON JANKOVICH si è laureato in architettura a Budapest, dove ha insegnato edilizia e urbanistica fino al 1956. Trasferitosi in Svizzera, ha aperto studi di architettura a Zurigo e a Lugano. Nella sua fortunata carriera ha costruito case, ville, uffici e chiese; ha ideato il sistema di prefabbricati «Jankoswiss», ha progettato piani urbanistici ed edifici per nuove città. Inoltre Jankovich opera in campo artistico, con la produzione di acquerelli, mosaici, opere grafiche e pittura su vetro. In questa stessa collana è stato pubblicato il suo libro *VI RACCONTO LA MIA MORTE, la più bella esperienza della mia vita.*

L. 20.000

ISBN 88-272-1137-3



9 788827 211373



MEDITERRANEE

Materiale protetto da copyright